

CCXCVII.

2ª TORNATA DI LUNEDÌ 13 FEBBRAIO 1882

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Il deputato Borgnini chiede l'urgenza per la petizione n° 2757. — Il deputato Imperatrice presenta la relazione sul disegno di legge per aggregare la borgata di Sterpito al comune di Avigliano. — Il deputato Libetta giura. — Il deputato Berti F. presenta la relazione sul disegno di legge per la compatibilità degli uffici di deputato e di consigliere superiore della pubblica istruzione. — Il presidente legge un'interrogazione del deputato Cagnola Giovanni al ministro dell'interno sulle istruzioni date ai prefetti per l'esecuzione della legge elettorale; in seguito alle dichiarazioni del ministro, il deputato Cagnola si dichiara soddisfatto. — Continua la discussione dello scrutinio di lista; il presidente legge una nuova aggiunta proposta dalla Commissione all'articolo 45 — I deputati Capponi, Lioty G., Francica, Fidi Astolfone, Di Sant'Onofrio, Trompeo, Imperatrice, Abignente, Romeo, Buonavoglia, Ferrini e Brunetti ritirano i loro emendamenti; mantengono i loro i deputati Trincherà e Florena — Parlano i deputati Di Sambuy, Plutino A., La Russa, Toscanelli, Trincherà, Genala e Morana, ai quali rispondono il guardasigilli e il relatore della Commissione — Il presidente comunica alla Camera gli emendamenti presentati; parlano per svolgerli i deputati Vacchelli, Fidi Astolfone e Florena; i deputati Giovagnoli e Romeo rinunziano a svolgere i loro — Dopo brevi dichiarazioni del guardasigilli, vengono ritirati tutti gli emendamenti, meno quelli dei deputati Vacchelli e Morana — È respinto l'emendamento del deputato Vacchelli, e si approva la proposta della Commissione; il presidente avverte che così viene implicitamente respinto l'emendamento del deputato Morana.

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

Il segretario Solidati dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

PETIZIONI.

2756. La Giunta municipale del comune di Vicchio, provincia di Firenze, domanda che, qualora non si creda di scegliere definitivamente il tracciato Borgo San Lorenzo-Pontassieve, come tronco inferiore della ferrovia Tosco-Romagnola, si deliberi almeno la costruzione di ambedue le linee, Borgo San Lorenzo-Firenze e Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

2757. La Giunta municipale di Villafranca d'Asti presenta alcune considerazioni intorno al disegno di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgnini sul sunto delle petizioni.

BORGNINI. Mi permetto di raccomandare alla Ca-

mera, che venga concessa l'urgenza alla petizione n° 2757 e sia quindi la medesima, a termine del regolamento, comunicata alla Giunta parlamentare per la legge sulle modificazioni relative alla riscossione delle imposte dirette, alla qual legge appunto si riferisce la petizione della Giunta municipale di Villafranca d'Asti.

(È dichiarata d'urgenza.)

OMAGGI.

PRESIDENTE. Si dà lettura degli omaggi giunti alla Camera.

SOLIDATI, segretario, legge:

Dal rettore della regia Università degli studi di Torino — Annuario di quella regia Università per l'anno accademico 1881-82, copie 2;

Dal signor David Levi, ex-deputato al Parlamento italiano — Ausonia. Vita d'azione dal 1848 al 1870, una copia;

Dal Comitato esecutivo pel monumento al Re Vittorio Emanuele in Roma — Consegna fatta da

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

quel Comitato alla città di Novara del monumento nel dì dell'inaugurazione 30 ottobre 1881, una copia;

Dal signor Nicomede Bianchi — Documenti relativi ad alcune asserzioni del principe di Metternich intorno al Re Carlo Felice ed a Carlo Alberto principe di Carignano, una copia;

Dal Comitato per l'associazione elettorale di Noto — Statuto approvato da quella associazione nell'adunanza del 29 gennaio 1882, copie 3;

Dal signor Nicolò Mantica da Udine — Relazione sul quesito secondo del IX Congresso degli allevatori di bestiame della regione veneta in Mestre, una copia;

Dallo stesso — Il IX Congresso ippico provinciale friulano in Portogruaro e la riunione della Commissione ippica in Roma, una copia;

Dalla regia Accademia di archeologia, lettere ed arti in Napoli — Atti di quella regia Accademia, anno 1880-81, una copia;

Dal presidente della Giunta d'inchiesta parlamentare per la marina mercantile — Atti di quella Giunta d'inchiesta, volume primo. Riassunti dell'inchiesta orale scritta, copie 1000;

Dal dottore Luigi Ripa, membro corrispondente dell'Accademia fisio-medico-statistica di Milano — La questione sociale e l'alimentazione. Il sale e la salute delle classi operarie, una copia;

Dal Ministero delle finanze — Relazione del regio commissario presso la società anonima per la vendita di beni nel regno d'Italia per l'anno 1880 copie 200;

Dal signor Augusto Santini, avvocato patrocinante in Roma — Manuale pratico dell'elettore ossia la nuova legge elettorale politica, commentata articolo per articolo colle discussioni parlamentari e colla giurisprudenza relativa alle disposizioni non innovate, copie 4;

Dal signor Cagnola Francesco, deputato al Parlamento italiano — Opere del Gorini e relazioni della Commissione testamentaria e della Commissione governativa sulle di lui opere, copie 8.

PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Imperatrice a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

IMPERATRICE, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per l'aggregazione della borgata Sterpito al comune di Avigliano in Basilicata. (V. *Stampato*, n° 288-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

GIURAMENTO DEL DEPUTATO LIBETTA.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Libetta l'invito a giurare. (*Legge la formola*)

LIBETTA. Giuro.

CONGHEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo per motivi di famiglia: l'onorevole Cerulli, di giorni 8; l'onorevole Trevisani, di giorni 20. Per motivi di salute: l'onorevole Sandonnini, di giorni 15.

(Sono accordati.)

PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Berti Ferdinando a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BERTI FERDINANDO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge d'iniziativa parlamentare, per la compatibilità del mandato legislativo coll'ufficio di membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione. (V. *Stampato*, n° 274-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CAGNOLA G RELATIVA ALL'APPLICAZIONE DELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, do lettura di una domanda d'interrogazione a lui rivolta:

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dell'interno sulle istruzioni date, o da darsi ai prefetti del regno per l'applicazione della nuova legge elettorale.

« Giovanni Cagnola. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dire se, e quando intenda rispondere a quest'interrogazione.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Sono alquanto indisposto, e così privo della voce, che non so quando sarò in grado di rispondere; e però non posso indicare il giorno: lo si potrà fissare appena io abbia riacquistata la voce.

PRESIDENTE. Onorevole Cagnola, l'onorevole ministro dell'interno si trova quasi rauco, e non può sapere quando potrà rispondere alla sua interrogazione.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

CAGNOLA GIOVANNI. Fo osservare all'onorevole ministro dell'interno che urge prendere un provvedimento, perchè siamo ai 13 del mese, e la risposta da lui promessa all'onorevole Minghetti sul sesto comma dell'articolo 2 della legge elettorale, che riguarda i militari da iscriversi nelle liste, non è ancora venuta, ed il giorno 21 è vicino, anzi troppo vicino, tanto che credo sia quasi impossibile che le istruzioni, anche date oggi, possano giungere in tempo perchè coloro la cui iscrizione fosse negata dal municipio possano valersi delle disposizioni dell'articolo 100.

Come l'onorevole ministro sa, non tutti i municipi hanno nel comune il notaio. Nelle campagne, e specialmente nei luoghi montuosi, per trovare un notaio debbonsi fare otto o dieci miglia. In molti casi le difficoltà sono gravi a questo riguardo e si debbono sostenere spese e fatiche considerevoli.

L'onorevole ministro ha risposto all'onorevole Minghetti che avrebbe dato istruzioni nel senso il più possibilmente liberale, in guisa che il maggior numero possibile di cittadini potesse venire iscritto nelle liste elettorali. Queste sono parole d'oro, ed avrei voluto che tutti i sindaci del regno si fossero trovati qui per udirle e tenerne conto; ma disgraziatamente questo non poteva succedere. I municipi sono privi d'istruzioni a questo riguardo; e ciò potrebbe essere un danno gravissimo per l'esecuzione della legge. Io credo che la mia interrogazione abbia un carattere di urgenza. Del resto sono persuaso che l'onorevole ministro farà quanto è possibile per mandar subito una dichiarazione nel senso che ha esposto.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io risponderò sottovoce... *(Forte! forte!)*

PRESIDENTE. Ma se non può parlare!

MINISTRO DELL'INTERNO. Intorno alla interrogazione che riguarda la questione del servizio militare, e che mira a conoscere se quelli che l'hanno prestato abbiano per ciò solo acquistato diritto al voto, io ho già risposto all'onorevole Minghetti che mi pareva molto dubbio.

Una voce. No! no!

MINISTRO DELL'INTERNO. Sicuro che ho risposto così; vada a vedere...

Voci. Sì! sì!

MINISTRO DELL'INTERNO. E ho concluso poi dicendo che quei militari che non avessero avuto sul loro certificato di congedo la dichiarazione di aver percorso l'insegnamento reggimentale, di aver frequentato con profitto la scuola reggimentale, non ave-

vano diritto di essere iscritti come elettori; come può essere accaduto di quelli che erano stati rimandati a casa anzi tempo, prima che non avessero avuta questa istruzione, perchè i fondi stanziati in bilancio non permettevano che si tenessero più a lungo sotto le armi...

CAGNOLA G. C'è il congedo.

MINISTRO DELL'INTERNO. Nel caso che vi sia il congedo coll'analoga annotazione, ho parlato tanto chiaro, che non c'è ombra di dubbio: ma manderò telegraficamente questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Cagnola Giovanni.

MINISTRO DELL'INTERNO. Si vanno a pescare i dubbi dove non ci sono!..

MOCENNI. I sindaci non lo sanno che c'è questo ordine.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non sono l'istruttore dei sindaci, sono i prefetti.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLO SCRUTINIO DI LISTA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sullo scrutinio di lista. *(Parecchi deputati stanno conversando nell'emiciclo)*

Onorevoli colleghi, li prego di recarsi ai loro posti.

Ricordo alla Camera come nella ultima seduta fosse condotta innanzi la discussione dell'articolo 45 e delle tabelle che al medesimo si riferiscono. Credo ora utile richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che la Commissione, la quale aveva presentata un'aggiunta all'articolo 45, oggi ritira la sua primitiva proposta e vi sostituisce questa, di cui do lettura, e che è, ripeto, un emendamento aggiuntivo all'articolo 45:

« Il Governo del Re, udito il parere di una Commissione parlamentare, con decreto reale da pubblicarsi non più tardi di un mese dalla promulgazione della presente legge, introdurrà nella circoscrizione elettorale stabilita nell'annessa tabella e dentro i confini di ciascuna provincia quelle correzioni che crederà indispensabili.

« Non potrà essere alterato il numero dei collegi nelle provincie alle quali non sono assegnati più di sette deputati.

« Il numero dei collegi a 5 deputati non sarà minore di 33, nè maggiore di 38.

« Non potranno essere istituiti nuovi collegi a due deputati.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

« La Commissione si comporrà di sei senatori e di sei deputati eletti dalle rispettive Camere e sarà presieduta dal ministro dell'interno. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Capponi per di-

chiarare se mantenga o pur no il seguente emendamento presentato da lui e dagli onorevoli Colaiani, Cappelli, Cannella e Palomba.

Provincia di Aquila.

Collegio e sede principale	Deputati da eleggere	Circoscrizioni che compongono il Collegio	Popolazione	
			della Circoscri- zione	del Collegio
AQUILA I. (Aquila)	4	Mandamenti di Aquila degli Abruzzi, Montereale, Pizzoli e Sassa (circondario di Aquila)	48,008	139,674
		Mandamenti di Cittaducale, Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Fiamignano, Leonessa e <i>Borgocollefegato</i> (circondario di Cittaducale)	50,797	
		Mandamenti di San Demetrio nei Vestini, Barisciano, Castelvechio Subequo e Paganica (circondario di Aquila)	43,566	
		<i>Mandamenti di Popoli, Introdacqua e Pratola Peligna (circondario di Sulmona) e di Capestrano (circondario di Aquila)</i>	47,303	
AQUILA II. (Sulmona)	3	Mandamenti di Sulmona, Castel di Sangro, Pescocostanzo e Scanno (circondario di Sulmona)	48,139	143,110
		Mandamenti di Pescina, Celano, Civitellarovento, Gioia de' Marsi e Trasacco (circondario di Avezzano)	52,252	
		<i>Mandamenti di Avezzano, Carsoli e Tagliacozzo (circondario di Avezzano)</i>	42,719	

CAPPONI. Pregherei l'onorevole presidente di volerli riservare la facoltà di parlare, dopo che sia discusso l'emendamento aggiuntivo della Commissione, perchè se questo fosse approvato, non avrebbe più ragione di essere la mia proposta...

PRESIDENTE. La mantiene dunque o la ritira?

CAPPONI. La ritiro per il momento, salvo a ripresentarla.

PRESIDENTE. Dunque la ritira.

Viene ora l'emendamento dell'onorevole Melodia. Ne do lettura:

« Provincia di Bari. »

« Il sottoscritto propone che nella tabella al numero 14 progressivo dei collegi elettorali, quale capoluogo del collegio sia sostituito Altamura ad Acquaviva delle Fonti, segnata nel progetto della Commissione. »

È presente l'onorevole Melodia? (*Non è presente*)

Perde il suo turno.

Leggo ora l'emendamento dell'onorevole Lioy Giuseppe:

« Provincia di Bari. »

« Il sottoscritto propone i seguenti emendamenti alla tabella:

« Al n° 12, Bari I:

« Sostituire a Giovinazzo con abitanti . . . 9,108
« Terlizzi » . . . 18,261

« Al n° 13, Bari II:

« Sostituire a Terlizzi con abitanti . . . 18,261
« Giovinazzo » . . . 9,108

Onorevole Lioy, mantiene o ritira il suo emendamento?

LIOY GIUSEPPE. Ritiro il mio emendamento, salvo a

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

ripresentario, se non passerà quello della Commissione.

PRESIDENTE. Viene ora un emendamento dell'onorevole Francica. Ne do lettura:

« *Provincia di Catanzaro.*

« Il sottoscritto propone che la sede del 2° collegio della provincia di Catanzaro sia fissata in Monteleone. »

Onorevole Francica, mantiene o ritira il suo emendamento?

FRANCICA. Per non far perdere tempo alla Camera inutilmente, mi associo all'opinione dell'onorevole Licci e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Leggo ora un emendamento dell'onorevole Adamoli:

« *Provincia di Como.*

« Nella tabella B, disegno della Commissione, circoscrizione delle sezioni per collegi elettorali, a pagina 346, dove trattasi della provincia di Como, sia sostituito il comune di *Laveno* a quello di *Mombello Lago Maggiore* qual capoluogo di sezione. »

È presente l'onorevole Adamoli?

(*Non è presente.*)

Perde il suo turno.

Viene in seguito un emendamento dell'onorevole Toscanelli, ne do lettura:

« *Provincia di Firenze.*

« Il sottoscritto propone che nella circoscrizione politica di Firenze al 1° collegio vengano uniti i mandamenti di Borgo San Lorenzo, Firenzuola e Scarperia, circondario di Firenze, in modo che la circoscrizione del 1° collegio di Firenze elegga 5 anzichè 4 deputati.

« Propone che al 3° collegio di Firenze vengano uniti i mandamenti di Rocca San Casciano, Bagno in Romagna, Galeata e Modigliana (circondario di Rocca San Casciano) e Marradi (circondario di Firenze), mandamenti di Pontassieve, Dicomano e Figline Valle di Arno (circondario di Firenze) per modo che i deputati da eleggersi in questo collegio invece che 3 siano 5. »

È presente l'onorevole Toscanelli?

(*Non è presente.*)

Perde il suo turno.

Il seguente emendamento è degli onorevoli Fili Astolfone e La Porta:

« *Provincia di Girgenti.*

« I sottoscritti propongono il seguente emendamento sostitutivo al n° 37 della tabella A.

« *Girgenti 1° (Deputati n° 4).*

« Mandamenti di Aragona-Campobello, di Licata-Canicatti - Favara - Girgenti - Grotte-Licata - Naro-Palmo Montechiaro-Racalmuto-Ravanusa-Raffadali-Siculiana-Cattolica Eraclea-Cammarata-Casteltermini.

« *Girgenti 2° (Deputati n° 2).*

« Sciacca, Menfi-Sambuca Zabut, Burgio-Bivona-Santa Margherita-Ribera Caltabellotta. »

Onorevole Fili Astolfone ritira ella il suo emendamento?

FILI ASTOLFONE. Lo ritiro con riserva.

PRESIDENTE. Lo ritira: delle riserve non ne posso tener conto. (*Si ride*)

Segue un emendamento dell'onorevole Ferrini, ne do lettura:

« *Provincia di Grosseto.*

« Il sottoscritto propone che nella circoscrizione del collegio di Grosseto venga, come per l'avanti, compresa la circoscrizione politica dell'Isola dell'Elba. »

Onorevole Ferrini, mantiene questo emendamento?

FERRINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Viene ora un emendamento dell'onorevole Brunetti:

« *Provincia di Lecce.*

« Il sottoscritto propone che invece della circoscrizione della provincia di Terra d'Otranto, qual è nella tabella, si divida tutta la provincia in due collegi elettorali, uno da 5 deputati, con sede a Lecce, e l'altro da 4 deputati, con sede a Taranto. »

Onorevole Brunetti?

BRUNETTI. Lo ritiro salvo a ripresentarlo.

PRESIDENTE. Per me sono ritirati, onorevoli colleghi.

Do lettura del seguente emendamento dell'onorevole Trincherà:

« *Provincia di Lecce.*

« Propongo che la circoscrizione della provincia di Terra d'Otranto non sia divisa in 3 collegi, come si trovano nella tabella, ma in due, uno da cinque e l'altro da quattro deputati secondo il progetto ministeriale. »

Onorevole Trincherà, mantiene o ritira il suo emendamento?

TRINCHERRA. Vorrei udire prima lo svolgimento che la Commissione farà di questo suo articolo aggiuntivo. Quando mi sarà formato un concetto di ciò che contiene l'aggiunta medesima, allora forse

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

sarà il caso di ritirare il mio emendamento, ma per ora non lo ritiro.

PRESIDENTE. Ma per ora rinunzia alla facoltà di parlare?

TRINCHERA. Sì, perchè credo conveniente di sentire il relatore.

PRESIDENTE. Leggo ora l'emendamento dell'onorevole Fiorena:

« Provincia di Messina. »

« Il sottoscritto propone che nella tabella al numero 72 progressivo dei collegi elettorali, quale capoluogo, sia sostituito Sant'Agata di Militello a Patti segnata nel progetto della Commissione. »

Onorevole Fiorena, lo mantiene o lo ritira?

FIORENA. Lo ritiro, salvo a vedere se sia il caso di ripresentarlo.

PRESIDENTE. Dunque lo ritira.

Viene dopo un emendamento degli onorevoli Sciacca della Scala e Di Sant'Onofrio. È il seguente:

« Provincia di Messina. »

« I sottoscritti propongono che, per criteri di popolazione, di viabilità, di distanze, non che per ragioni di ordine politico, sia destinata Patti, capoluogo di circondario, quale sede del 2° collegio di Messina, conformemente la proposta della Commissione. »

Onorevole Sciacca della Scala? (*Non è presente*)

DI SANT'ONOFRIO. Avendo firmato anch'io questo emendamento, dichiaro di ritirarlo, salvo in appresso di vedere se sia il caso di ripresentarlo.

PRESIDENTE. Leggo ora un emendamento dell'onorevole Marcora:

« Provincia di Milano. »

« I. Tabella A, n° 73. Milano 1° collegio.

« S'aggiunga alla indicazione della circoscrizione:

« Non che parte dei mandamenti di *Locate*, di *Melzo* e di *Bollate*. »

« II. Tabella B. — Disegno della Commissione.

« Si aggiungano al collegio 1° di Milano le sezioni di:

« *Trenno* con *Musocco*, meno le frazioni di *Cascina Triulza*, di *Roserio*, di *Quinto Romano* e di *Quarto Caprino*.

« *Chiaravalle Milanese* con *Quintosole Sandinato Milanese*, meno la frazione *Bolgiano*, *Pontesesto* e *Morsenchio*. »

L'onorevole Marcora ha già svolto il suo emendamento in una precedente seduta.

MARCORA. Sì, l'ho già svolto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Viene dopo il seguente emendamento dell'onorevole Simeoni:

« Provincia di Napoli. »

« Il sottoscritto propone, che il mandamento di *Somma* sia assegnato al 2° collegio di Napoli, anzichè al 3°. »

L'onorevole Simeoni non è presente e perde il suo turno.

Il seguente emendamento è dell'onorevole Trompeo:

« Provincia di Novara. »

« Il sottoscritto propone che la città di Biella sia mantenuta capoluogo del 3° collegio di Novara conformemente alla tabella del Ministero, invece della città di Varallo, proposta nella tabella della Commissione. »

Onorevole Trompeo, lo mantiene o lo ritira?

TROMPEO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Il seguente emendamento degli onorevoli Di Pisa, Inghilleri ed altri fu già svolto. Ne do di nuovo lettura:

« Provincia di Palermo. »

« I sottoscritti propongono il seguente emendamento al numero progressivo 87 della tabella della Commissione:

« *Palermo 1° collegio.* — 4 deputati: città di Palermo con *Ustica* e *Villabate*, come nella tabella, sopprimendo i mandamenti di *Misilmeri*, *Monreale* e *Carini*.

« *Palermo 2° collegio.* — 3 deputati come nella tabella.

« *Palermo 3° collegio.* — 4 deputati come nella tabella, aggiungendovi i mandamenti di *Misilmeri*, *Monreale* e *Carini*. »

« Di Pisa, Inghilleri, Cancellieri, Cordova, Tortorici, Tenerelli, Di Baucina, Nicastro. »

Viene dopo il seguente emendamento dell'onorevole Imperatrice:

« Provincia di Potenza. »

« Il sottoscritto propone di sostituirsi *Acerenza*, secondo il progetto ministeriale, a *Tricarico*, designato dall'onorevole Commissione, come sede del 2° collegio plurinominale di Basilicata. »

Onorevole Imperatrice, mantiene o ritira il suo emendamento?

IMPERATRICE. Siccome il mio emendamento può restare assorbito dalla proposta della Commissione, così lo traduco in una semplice raccomandazione,

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

subordinata al non accoglimento dell'altra proposta per la ripartizione della provincia in tre gruppi.

PRESIDENTE. Un emendamento degli onorevoli Branca, Arcieri ed altri è già stato svolto. Lo rileggo:

« *Provincia di Potenza.*

« I sottoscritti propongono, che la provincia di Basilicata sia ripartita nei tre collegi come segue:

1°.

« Potenza, Melfi, Muro, Acerenza.

« Capoluogo Potenza.

2°.

« Lagonegro, Chiaromonte, Brienza, Corleto.

« Capoluogo Lagonegro.

3°.

« Matera, Tricarico.

« Capoluogo Matera.

« Branca, Arcieri, Imperatrice, Correale, Lovito, Sole, Marolda-Petilli. »

Do lettura del seguente emendamento dell'onorevole Abignente ed altri:

« *Provincia di Salerno.*

« Si chiede che la provincia di Salerno sia divisa in tre collegi elettorali di quattro deputati ognuno, così richiedendo la condizione topografica e politica della provincia stessa.

1° Collegio.

« Angri, Nocera, Amalfi, Salerno.

« Capoluogo Salerno.

2° Collegio.

« Mercato Sanseverino, Capaccio, Montecorvino, Campagna.

« Capoluogo Eboli.

3° Collegio.

« Torchiara, Sala Consilina, Teggiano, Vallo della Lucania.

« Capoluogo Vallo della Lucania.

« Abignente, D. Taiani, Lanzara, R. Taiani, N. Farina, Alario, Nicotera, Petruccelli della Gattina. »

L'onorevole Abignente non è presente: onorevole Taiani Diego, ella che è il secondo firmatario dell'emendamento, dichiara se lo mantiene o lo ritira.

TAIANI DIEGO. Il mio veramente è un articolo addizionale.

PRESIDENTE. Scusi, no. Leggo qui:

« Provincia di Salerno. Si chiede che la provincia di Salerno sia divisa, ecc. »

TAIANI DIEGO. Allora il primo firmatario non sono io è l'onorevole Abignente.

PRESIDENTE. Ma scusi, l'onorevole Abignente non essendo presente, tocca a lei, come secondo firmatario, di dichiarare se lo mantiene o lo ritira. (*Entra nell'aula l'onorevole Abignente*)

ABIGNENTE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Viene dopo il seguente emendamento dell'onorevole Buonavoglia:

« *Provincia di Salerno.*

« Il sottoscritto propone di *mantenersi, secondo il progetto della Commissione*, Campagna come sede del 2° collegio di Salerno.

« *Campagna — 2° collegio di Salerno.*

« Modificarsi la tabella delle sezioni in modo che Ricigliano diventi capoluogo di sezione, o costituisca una sezione a sè, o con Romagnano al Monte. »

Onorevole Buonavoglia, lo mantiene o lo ritira?

BUNAVOGLIA. Una volta che i miei colleghi della provincia di Salerno ritirano i loro emendamenti, anch'io debbo ritirare il mio.

PRESIDENTE. Do lettura del seguente emendamento degli onorevoli Cerulli e Costantini:

« *Provincia di Teramo.*

« Modificarsi la tabella dei collegi e sezioni, per quanto riguarda la provincia di Teramo, in modo che il comune di *Colonella* diventi capoluogo di sezione ed il comune di *Controguerra* sia riunito al capoluogo Nereto. Inoltre il comune di *Pietracamela* venga costituito in sezione a sè, separandolo dal comune di Fano Adriano. »

Non essendo presenti nè l'onorevole Cerulli, nè l'onorevole Costantini, perdono il loro turno.

Oltre gli emendamenti stampati, sono stati presentati in questo momento due altri emendamenti, uno dell'onorevole Salaris:

« Il sottoscritto propone che al primo collegio di Cagliari sia restituito il circondario di Iglesias e gli si attribuiscono 5 deputati. »

2°

« Al collegio di Cagliari si attribuiscono 2 deputati. » Se non erro, questo emendamento è stato già svolto dall'onorevole Salaris nel suo discorso di ieri l'altro.

SALARIS. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Un altro è degli onorevoli Romeo, Cordova ed Ugo delle Favare, del tenore seguente:

« I sottoscritti propongono che per i due collegi della provincia di Catania sia mantenuta la circoscrizione proposta nel disegno di legge ministeriale. »

Onorevole Romeo, mantiene o ritira questo suo emendamento?

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

ROMEO. Rinunzio a svolgere il mio emendamento: e se verrà accettata la proposta della Commissione, allora lo ritirerò.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Romeo, la proposta della Commissione non può dirsi accettata se non dopo che la Camera l'avrà votata; quindi se la Camera vota quella proposta, tutti gli emendamenti non hanno più ragione di essere.

ROMEO. Allora sarà così. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ora do facoltà di parlare all'onorevole De Blasio, che l'altro giorno l'aveva chiesta sul fine della seduta. (*L'onorevole De Blasio non è presente*)

Non essendo presente, l'onorevole De Blasio perde il suo turno.

Dopo di lui chiese facoltà di parlare l'onorevole Di Sambuy sul merito dell'articolo che si stava discutendo.

DI SAMBUY. Onorevole signor presidente, l'altro giorno io aveva domandato di parlare sulla risposta fattami dall'onorevole presidente del Consiglio; poscia sarei venuto a discutere sulla posizione della questione per non uscire dai termini del regolamento, ripetendo la erronea espressione da me usata di *mozione d'ordine*. Ora parmi che il presidente abbia domandato a tutti i firmatari degli emendamenti, se mantenevano le loro proposte sulle circoscrizioni; ma io sulle circoscrizioni non ne ho presentata alcuna, quindi se l'onorevole presidente me lo permette, parlerei in merito...

PRESIDENTE. Parli in merito.

DI SAMBUY. La questione che si agitava l'altro giorno davanti a noi era semplicissima, e a me pare di non essere caduto in quelle contraddizioni che da taluno mi sono state rimproverate. Io aveva presentato all'articolo aggiuntivo della Commissione un emendamento: e il motivo era di per se stesso tanto evidente che io non voglio tediare i miei colleghi col ripeterlo. Quell'aggiunta della Commissione è ora sparita, travolgendo nel suo naufragio il mio emendamento; epperò sgombriamone il terreno.

Parliamo invece dell'ordine del giorno. Io ebbi l'onore di presentarlo, con alcuni miei amici, perchè mentre il giorno prima credemmo di evitare una discussione, abbiamo veduto sabato la Camera addentrarsi coraggiosamente. Non vi era quindi contraddizione, tutt'al più vi fu una proposizione subordinata all'altra.

Un secondo rimprovero mi è stato fatto. Si è detto: ma perchè qualificate voi ingiusta la tabella, quasi chè inconscie cifre possano diventare una cosa ingiusta? Ma, o signori, in che momento mi sono io servito di quell'epiteto alquanto severo?

Quando, stabilita la massima del voto proporzionale, ossia del voto limitato, poco per volta abbiamo veduto dileguarsi la sua applicazione.

Egli è evidente che quando la Commissione ci proponeva d'applicare il voto limitato ai collegi di 5, di 4 e di 3 deputati, poche critiche potevano muoversi alla tabella.

Ma fu detta ingiusta e diventava iniqua (mi si permetta la parola) quando ai collegi a 3, e poscia a quelli di 4 si tolse la rappresentanza delle minoranze.

Dopo respinto l'ordine del giorno Taiani, ed ammesso il diritto al voto limitato, si può dir giusta la tabella che questo diritto viene a negare nientemeno che a 42 provincie del regno sopra le 69?

Ed oggi la Commissione viene, d'accordo col Governo, a farci una proposta nuova; essa dice: modifichiamo, se occorre, nelle tabelle, il numero dei collegi a cinque deputati, i soli, notate bene, che potranno godere del vantaggio sancito dal nostro voto solenne, invece di 33, portiamolo a 38.

Signori, gran mercè della vostra generosità! Aggiugnendo questi 5 collegi, i quali godranno del vantato beneficio, alle 27 provincie che già lo avrebbero, vi rimarranno sempre 37 provincie d'Italia, le quali si vedranno negato questo diritto che voi avete solennemente affermato.

È questa giustizia distributiva? (*Senso — Conversazioni — Movimenti*)

Se la Camera è stanca io rinunzierò a parlare. Non sono solito ad abusare della cortesia dei miei colleghi, e se lo credono mi tacerò.

Poci. No! no! Parli! parli!

DI SAMBUY. L'onorevole Depretis mi disse l'altro giorno con un accento che evidentemente s'indirizzava alla mia ingenuità: « Come? Onorevole Di Sambuy, venite a parlarmi di giustizia in questa questione? Ed era giustizia che in alcune provincie fosse attribuito il diritto ad un quinto, in altre ad un quarto, in altre ancora ad un terzo? È questa eguaglianza? È questa giustizia? »

Io sono rimasto alquanto scosso da questa osservazione oppostami da sì antico parlamentare, e chiesi a me stesso se avevo capito bene; ma poi rimettendomi, mi sono detto: Come? L'onorevole presidente del Consiglio non trova equa la proposta della Commissione perchè si fraziona la giustizia e trova equa la sua soluzione che è quella di negare la giustizia? Ma, signori miei, certamente che sarebbe un gran bene il non frazionare la giustizia, ma peggior male non conosco del rifiutarla in modo assoluto.

A questo punto, onorevole presidente, ella capirà che noi ritiriammo pure l'ordine del giorno proposto.

La sua ragione di essere stava tutta nel fatto della discussione della tabella dopo negato il voto limitato a tutti i collegi di 3 e di 4; per cui, affermata l'ingiustizia, non dirò più delle tabelle, ma di quella conseguenza alla quale le tabelle ci dovevano fatalmente portare, noi dicevamo che sarebbe stato molto meglio in tutti i collegi rimediare a questa flagrante ingiustizia, formando tutti i collegi di 5 deputati, senza preoccuparsi delle circoscrizioni amministrative.

E questo avrebbe dovuto fare il Governo d'accordo colla Commissione. Il Governo non doveva accettare e difendere un principio che non intendeva poi applicare lealmente, largamente, onestamente; chè, se era deciso a rifiutare il voto limitato ai collegi di 3 e 4 deputati, doveva preventivamente fare le circoscrizioni di 5.

Dobbiamo noi oggi accettare quanto la Commissione viene a proporci? No certamente. Per noi la giustizia è cosa che si mette al di sopra di ogni considerazione di parte. Non vogliamo ratificare quello, che crediamo una ingiustizia evidente e palese. Noi voteremo l'ordine del giorno Brunetti, il quale tende a ristabilire il voto limitato ai collegi di 4 deputati. Quando non passasse, voteremo contro tutto. Noi consideriamo che... (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio!

DI SAMBUY... che certe combinazioni fatte per ragioni politiche, quando sono fondate sull'ingiustizia, sono condannate *a priori*. Non siamo scettici, od almeno io nol sono. (Ah! ah! *a sinistra*) Nessuna meraviglia se dico *noi*: ebbi l'onore di presentare un ordine del giorno con parecchi colleghi; e dove si è in più, si dice ordinariamente *noi* e non *io*. Io, ripeto, non sono scettico; credo che l'ingiustizia non si commetta mai impunemente. Per quanto possa recar dispiacere all'onorevole presidente del Consiglio, debbo dirgli che mi duole assai la sua risoluzione. Me ne duole per il pessimo effetto, che certamente, infallantemente produrrà nel paese, imperocchè le ingiustizie sono tanto peggiori quanto più emanano da coloro, che dovrebbero essere della giustizia zelanti custodi e strenui difensori. (*Approvazioni a destra*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Commissione.

COPPINO, relatore. Onorevoli colleghi, io debbo mandarvi il permesso di sottoporvi una considerazione storica.

La Commissione che voi avete nominata, l'avete scelta cercando nelle varie parti della Camera quindici vostri colleghi, bene immaginando che il progetto della riforma elettorale era tal cosa che si

sovrapponeva ai partiti, e che doveva ugualmente commuovere gli animi di tutti i rappresentanti della nazione, perocchè di qui nasca la verità o la non verità della rappresentanza nazionale, come già mi avvenne di avvertire. Avevate dunque fatta una Commissione in cui tutte le opinioni più vivacemente si combattessero, tutti i principii più aspramente lottassero tra loro. Ora è avvenuto questo; innanzi agli articoli fondamentali della legge, o fossero rivolti ad assicurare un principio, o fossero intesi a definire un metodo, la vostra Commissione ha sempre potuto comporre una maggioranza la quale vi recasse innanzi proposte che voi, col vostro voto, avete sanzionato.

Onorevoli colleghi, teniamo ciò presente al pensiero, perchè vi dà la spiegazione del come questa legge sia arrivata fino al punto intorno al quale discutiamo oggidì, talora cogli aiuti di una parte, talora cogli aiuti dell'altra parte della Camera.

Però ricordiamo bene che aiuti e contrasti non nacquero se non da questo, che ciascheduno intendeva allo scopo altissimo di dotare la nazione di una legge la quale non soltanto rispondesse al progresso presente, ma assicurasse l'avvenire; e ciascuno, rivolto a quello scopo, poteva sacrificare parte delle sue opinioni individuali e personali, allorquando domandandosi se ne veniva pericolo o danno alla pubblica cosa, la risposta era che danno o pericolo alla pubblica cosa non poteva venire. L'opera finora compiuta dai voti del Parlamento si può definire un'opera di conciliazione, imperocchè noi abbiamo trovato dall'una e dall'altra parte aiuto alle proposte che il Governo e la Commissione vi avevano portato innanzi; fuori di questo Parlamento essa sarà riconosciuta opera savia e prudente, in relazione col diritto di tutti i cittadini, e così temperata da rispondere ai principii di larga libertà e di sapiente conservazione.

Pregandovi a tener davanti al vostro pensiero queste considerazioni, io sono sicuro che noi manterremo nei giudizi quella serenità che è imposta dalla discussione d'importanti principii anche in questo particolare argomento, che non farà meraviglia a nessuno se abbia potuto sollevare di qua e di là così vive obiezioni. Io non discorro delle circoscrizioni, ma ricordo soltanto, essere evidente che allorquando concetti debbono entrare nell'atto pratico, urtano contro uno stato di cose fino allora esistente, e le obiezioni contro questa realtà tenace non si superano facilmente; onde i contrasti.

È la storia naturale di tutte le cose, e perciò, o signori, prima di spiegare il senso dell'articolo che la Commissione, d'accordo col Ministero, vi ha portato dinnanzi, permettetemi che io vi faccia per

un momento quella storia dei processi della vostra Giunta, la quale, non tenendosi anche essa presente alle nostre menti, ha potuto fare che ineguaglianze, che sono il portato della necessità delle cose, paressero quasi volute, e che tutto ciò che era una legittima conseguenza delle deliberazioni della Camera, paresse un'ingiustizia pensata e meditata da noi.

No, signori, la vostra Commissione non ha pensato e non poteva pensare di ordinare la scacchiera dei collegi elettorali d'Italia in favore di questa o di quella parte. Già il pensiero non avrebbe potuto avere effetto, guardando agli uomini che voi avete messi insieme; tali per certo, che qualora avessero veduto e preveduto che la bilancia delle future elezioni, non pel naturale peso dei voti del popolo, ma per artificio di metodo, dovesse inclinare dall'una parte piuttosto che dall'altra, ve ne avrebbero avvisato prima d'ora; imperocchè il vivo nerbo della questione noi lo abbiamo agitato l'anno passato, quando noi abbiamo sanzionato il più importante principio di questa legge, l'allargamento del voto. Non è questo; e se la Camera tien dietro alla storia di questo secondo progetto, che non è che uno stralcio del primo, e che unicamente potè essere fatto pel vivo desiderio di assicurare la vittoria di quello, si accorgerà che in tutti i 15 commissari nominati da voi, furono ugualmente efficaci due desiderii e rimasero fermi due propositi, di fare cioè la giustizia verso tutti, e di affermare ciascheduno, per quella parte a cui apparteneva, che non è questione di persone, ma questione d'intima convinzione, la risposta anzi lo svolgimento che si dà ai principii politici, di affermare e la giustizia che si deve rendere al popolo, ed il modo con cui questa giustizia debbe essere resa.

Or bene, io non ricorderò nessuno di quelli che hanno parlato in contraddizione alle tabelle; altri ne spieghi la ragione; ma è debito di giustizia per me ricordare l'onorevole Indelli, il quale mi porge occasione di fare questa storia la quale, dimenticata, potrebbe gittare nella serenità della nostra discussione degli elementi perturbatori.

L'onorevole Indelli ha detto: la Commissione, delle ingiustizie, delle ineguaglianze e, se si volesse tutto raccogliere si potrebbe arrivare fino alle parzialità, non è rea; essa aveva composto il suo lavoro con un obbiettivo, ed era quello del voto limitato. Allora quando questo voto, secondo i confini contro i quali oggi l'abbiamo circoscritto, non abbia l'estensione che a lui fu data in quel tempo che si ordinava tutto questo meccanismo, è evidente che mancando questo, poteva parere e poteva essere accusato e delle ineguaglianze che si

scorgono, e anche di quelle altre che ad esso si regalano.

L'onorevole Indelli sculpava la Commissione. Io lo ringrazio, quantunque creda che la Commissione non possa in nessuna maniera essere incolpata. Prima di tutto un ordinamento di collegi non si basa su principii aritmetici che col metro si portano da provincia a provincia.

Datemi provincie dove coltura, dove il folto della popolazione, dove le vie, dove la storia possano ugualmente, ed io intenderei che le due provincie veramente simili che si riscontrano possano essere ugualmente divise; ma se noi troviamo nel nostro regno, come si ritroverebbe da per tutto, popolazioni uguali di numero ma inegualmente sparse sopra un territorio diverso per estensione, per conformazione, qua listato di strade di ogni natura, là privo o scarso di mezzi di trasporto ed in esso centri di popolazione maggiori o minori, più radi, o più spessi, evidentemente lo studio di colui il quale voglia comporre un'aggregazione politica, o abbia a se dinanzi il problema che aveva la Commissione vostra, di aggregare senza troppo disturbo alcuni collegi, si volgerà tutto a trovare l'affinità maggiore, il disturbo minore.

Si domanderà quanti degli antichi collegi possono essere più facilmente e più utilmente ridotti ad unità. Le condizioni di questa aggregazione sono evidenti, indicate nella relazione, e le sentiamo tutti noi. Non possiamo attraversare, rompere impunemente vite, artificiali se volete, come sono quelle dei mandamenti e di molti circondari di molte provincie. Non possiamo impunemente supporre che catene di monti, o vallate, o fiumi congiungano ugualmente insieme diverse popolazioni, e che siano gli stessi i rapporti del commercio e delle industrie. Quindi io sono sicuro che non domanderemo giammai ad una Commissione, perchè essa ritrovi rispondersi rispetto alla quantità due popolazioni in due provincie, che debba, o meglio possa, stabilire uguali partizioni politiche.

Ma torno alla storia, e desidero di tornarvi perchè le sproporzioni che si ravvisano nelle tabelle, e le ineguaglianze che si condannano, non sono già effetto dei principii della legge e molto meno della volontà dei commissari. La maggioranza di noi non si potè sottrarre a quel sentimento o giudizio che ieri o ieri l'altro significava l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. Non è una cosa indifferente pel Ministero il trovare che gli uomini i quali hanno seguitata la sua bandiera, l'hanno sostenuto, hanno dato nome al suo Governo, in un giorno l'abbandonino. La Commissione è composta di questi uomini i quali in parte assumono la re-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

sponsabilità del Governo, e le commozioni che là si sentono non possono non risentirsi su questi banchi dagli amici del Ministero. In questioni di questa natura si delineano e si designano i partiti; cosicchè se il Governo il quale aveva accettato il progetto della Commissione, ha creduto di potere o di dover recare certi temperamenti per tenere a sè congiunta, o per ricongiungere la parte politica che in questa Camera lo sostiene, i membri della maggioranza dovevano, quanto le loro opinioni permettevano, assecondare quest'opera.

Sarebbe strano che, in una legge, nella quale abbiamo difeso lo scrutinio di lista nella speranza di ottenere una sincera e vera designazione delle parti politiche, si finisse per vincere una legge coll'aiuto di quelli che meno sono amici alle idee, o al maggiore numero delle idee alle quali s'informa la legge stessa. La Commissione, nella sua maggioranza, che cosa ha creduto dover fare? (*Udite! udite!*) La Commissione era venuta dinnanzi a voi con un disegno di legge, il quale diceva: in tutti i collegi a tre vi è il voto limitato. O signori, non dite più alla Commissione che è stata ingiusta. Avendo posto quella base, ha potuto pensare mai di dare alle une, di negare alle altre questo provvedimento, sia esso giudicato utile o dannoso?

Ora, come collegi a due deputati, non li abbiamo che in tre provincie, e li abbiamo perchè così vuole la popolazione di quelle troppo scarsa, nè ci permette di aggregare ad esse popolazioni delle provincie finitime per avere noi determinato che ogni circoscrizione stia nel campo della provincia, è chiaro che si sarebbe applicato in tutte le altre il voto limitato, senza ineguaglianza o parzialità di sorta. In tutte il voto limitato dominava. Perchè si è lasciato? È inutile il dirlo. Gli amici di questa parte gli si dimostrarono così fieramente e implacabilmente nemici, che il voler vincere troppo ci fece sospettare che non riuscisse al farci perdere il tutto o il più. E per la stessa ragione si è lasciato il quattro, perchè, quali che siano le dichiarazioni dell'onorevole Di Sambuy, temiamo che la legge naufraghi. E noi ci diamo pensiero del grandissimo effetto che produrrebbe un disegno di legge di questa natura, il quale, avendo avuta una così enorme maggioranza quando si discorse dello scrutinio di lista, il tema combattuto in tutti i paesi, la cui vittoria è così disputata, all'indomani fosse respinto e la maggioranza si disperdesse come fumo.

Noi avremo fatto, secondo la opinione di alcuni, cosa non buona ad occuparci di questo possibile esito della questione; potranno alcuni essere male contenti che non abbiamo perseverato nelle nostre primitive proposte; ma dei difetti onde ora si accusa la Com-

missione, l'assolvano, perchè di queste iniquità, di queste ingiustizie, di questa sperequazione non è in nessuna maniera rea. Ha una colpa la Commissione, ed è di desiderare che questa proposta di legge diventi legge del paese. Finchè essa non avrà ragione di pentirsi, finchè non avrà ragione di credere che lo scrutinio di lista e le disposizioni iscritte nei vari articoli non sono cattive, essa, nella maggioranza sua, sarà una Commissione impenitente, e disposta a fare tutte le concessioni che assicurino il voto dei liberali alla legge.

Ora, signori, essendo questa la coscienza della Commissione, abbiamo presentato l'articolo aggiuntivo del quale l'onorevole presidente della Camera ha dato lettura. La Commissione potè e potrà essere censurata, ma certamente un merito le dovrà essere riconosciuto. Il merito è di aver sentito come la questione delle tabelle potesse essere pericolosa e dubbia. Perciò, prima che la discussione fosse iniziata, essa aveva già presentato un articolo aggiuntivo col quale si studiava di dare a tutte le legittime osservazioni sicurtà di essere prese in considerazione. La Commissione si potè confortare al vedere che su altri banchi si era manifestato il pensiero medesimo.

Ma dopo la discussione di sabato, la Commissione aveva il dovere di esaminare se utile era che una simile controversia potesse continuarsi. La Commissione non lo dice ora; io l'ho detto, due o tre giorni fa, a nome della Commissione.

È evidente che, dopo le mutazioni avvenute nel numero dei collegi a voto limitato, appaia che qui ci sia, non dirò una ingiustizia (perchè io credo che nelle ingiustizie ci abbia anche molta parte la volontà, e questa volontà è assente dalla Commissione) ma una qualche ineguaglianza e sperequazione. Ma veramente non possiamo qui esaminare con calma e sicurezza tutte le ragioni le quali ci consigliano i mutamenti, se queste ragioni sono ragioni di fatto, e si dovrebbe discendere ad una minuta critica di tutti quegli elementi per i quali si può pronunziare che due o più provincie sono assolutamente identiche. Perciò la Commissione ha creduto che, determinando un modo il quale dia facoltà a tutti di poter presentare le loro osservazioni, e, fino da oggi, tenendo conto dei reclami i quali o siano già stati fatti e prodotti in questa Camera, o consegnati negli emendamenti, o si possano in seguito produrre, si faccia come una revisione la quale voi intendete benissimo come non possa offendere nessun proponente in una materia che è estremamente difficile ed è estremamente complessa.

Portiamo la serenità in una questione di questa

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

natura; la serenità della mente e l'imparzialità sono ottime condizioni per vedere quello che sia giusto e conveniente. Da ciò hanno origine gli alinea della proposta, che sono come capi saldi ai quali debba attenersi la Commissione che vi proponiamo; Commissione veramente imparziale, imperocchè a lato di sei deputati che voi eleggerete seggono sei senatori; e deputati e senatori chiamati in cotesta questione, non debbono avere innanzi a loro che le osservazioni presentate dagli interessati, in quanto rappresentano la realtà e s'ispirano al sincero desiderio del pubblico bene.

Noi non allarghiamo il campo dell'ignoto, il quale può ragionevolmente turbarci; imperocchè tutti quei collegi a cui è assegnato un tal numero di deputati, per cui l'incognita del voto non può esercitare influenza di sorta, stabiliti essendo da province la cui popolazione non può avere più di sette rappresentanti, quei collegi, dico, hanno non soltanto la sicurezza di non veder turbato il loro ordinamento, ma hanno anche l'altra sicurezza che gli errori a cui possono essere incorse le tabelle, sulle osservazioni che saranno fatte, possono essere corretti.

E anche per le provincie poi alle quali è assegnato un maggior numero di deputati, voi avete la certezza della correzione che possa essere reclamata dalla giustizia.

E perchè è chiaro che l'introduzione del voto limitato fu cagione della opposizione ardente di questi giorni, parve convenire al nostro scopo il precisare bene la sfera entro la quale esso potesse aggirarsi.

I collegi a voto limitato non possono essere nè meno di 33 nè più di 38. La quale larghezza è buona perchè a condizioni uguali si possa fare uguale trattamento, nè aggravando i timori, nè riducendo al nulla l'affermazione favorevole della Camera.

Signori, i due termini che voi ritrovate nel terzo comma dell'articolo nostro non sono proposti a caso; se fossero proposti a caso, voi potreste facilmente dubitare che il caso, mutabile com'è, non riserbi altra delusione.

Noi abbiamo messo il 33 e il 38, perchè dell'uno e dell'altro vi possiamo spiegare le origini. Il 33 significa nella tabella della Commissione il numero dei collegi a 5 deputati, il 38 esprime la quantità dei medesimi collegi secondo la tabella presentata primitivamente dal Ministero. Voi avete due termini... (*Interruzione dell'onorevole Correnti*)

Mi si fa avvertire che le due tabelle rispondono a due stadi diversi e a due studi, e il riscontro grande che è nei risultati di entrambe, io sono sicuro che presso gli ingegni imparziali, e imparziali qui siamo tutti, dimostrerà come niun pensiero po-

litico o tendenza partigiana abbia condotto a stabilire le circoscrizioni.

La tabella del Ministero fu studiata nell'utilità dell'aggregazione, indipendentemente dall'applicazione del principio del voto limitato.

Le mutazioni a questa arretrate sono poche e chiare le ragioni. Si mantenne in ciascuna provincia inalterato il numero dei collegi che aveva innanzi. Parve poco utile applicare, alla vigilia del nuovo censimento dell'anno 1881, i risultati di quello che si era fatto dieci anni innanzi, e che certo dal nuovo doveva essere corretto.

Inoltre si stimò conveniente integrare la provincia, perchè la base della popolazione provinciale doveva servire per l'assegnazione del numero dei deputati.

Intendiamo bene che la battaglia sia aspra, perchè vi sono ferme convinzioni che non accettano nessun principio di rappresentanza proporzionale.

Ma la maggioranza lo ha inserito nella legge, e niuna disapprovazione potrà presso la prudenza vostra fare sì che ne nasca la riprovazione della legge medesima.

E poichè la limitazione del voto fu più combattuta per i pericoli che se temono, che non per la giustizia che nel principio medesimo non si riconoscesse, noi riteniamo che non sarà punto difficile raccogliere anche ora quella maggioranza che ha sancita la prima legge dell'allargamento del voto, e in questa affermò lo scrutinio di lista, e in questa introdusse il voto proporzionale, e approvando in definitivo il disegno che si discute, avrà splendidamente e liberalmente coronato l'opera sua.

E così la Legislatura attuale si chiuderà con grandissimo onore suo, e con grande benemeranza della patria.

PRESIDENTE. Mi permetto di domandare all'onorevole relatore se, continuandosi nella discussione delle tabelle, e dovendosi poi venire ad un voto, io debba ritenere per la provincia di Avellino la circoscrizione come è stampata a pagina 259, oppure come fu ultimamente presentata nelle ultime dichiarazioni che io lessi l'altro giorno; insomma se la provincia di Avellino deve essere divisa in due collegi, uno di 2 e l'altro di 3, oppure in due collegi da 4.

CORRENTI. (*Presidente della Commissione*) La Commissione mantiene le tabelle come sono. Però, avendo trovato una correzione che è venuta dopo, essa ha creduto di sottoporla alla Camera. Se si deve discutere le tabelle, si discuterà naturalmente anche questa, che sarà, o proposta o correzione; se invece prevarrà il principio di rimandare

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

tutto alla Commissione parlamentare, allora si rimanderà tutto ad essa.

PRESIDENTE. Onorevole presidente, allora non è una proposta che la Commissione fa, è una correzione?

CORRENTI. Sì, signore, è una correzione, un emendamento.

GENALA. Emendamento respinto anche dalla Commissione. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

L'onorevole Plutino Agostino ha facoltà di parlare.

PLUTINO A. Onorevoli colleghi, per me la paura è una cattiva consigliera.

Io ho votato l'estensione del voto, ho votato lo scrutinio di lista, ed oggi voterò anche la rappresentanza delle minoranze, perchè credo che il senno degli italiani sia tale che qualunque formola si adotti, essi sapranno fare una buona scelta dei loro rappresentanti nazionali. Quanto più noi accorderemo al popolo italiano diretta ingerenza politica ed amministrativa, tanto più d'energia egli mostrerà per consolidare le nostre libere istituzioni. Non ci è nazione oggigiorno in Europa che sia meno travagliata dell'italiana da convulsioni politiche, o questioni sociali. Quindi possiamo benissimo affidarci che politicamente la nazione italiana farà giudiziosamente le sue scelte.

La Commissione oggi viene a proporci un sistema che si accosta molto più alla giustizia di quello che ci aveva presentato l'altro giorno. Io quindi voto la nuova proposta della Commissione perchè con essa si dà ai colleghi più numerosi, alle città più popolose, le quali naturalmente debbono ritenersi come quelle che hanno maggiore discernimento politico, il voto limitato, e questo è bene, poichè esse sono in condizione di meglio fare la scelta delle minoranze.

Colla prima proposta si offendeva la giustizia distributiva, con questa seconda proposta si vengono a rimettere le cose nel loro vero posto. Quelle provincie e quelle città che hanno maggior numero di votanti avranno il numero necessario per la rappresentanza delle minoranze. Si dice: ma la rappresentanza delle minoranze è minima; ed io rispondo: ebbene facciamo intanto questo primo esperimento, facciamolo nei grandi centri di popolazione; abbiame messo molta carne al fuoco: prima, aumento di 2 milioni di nuovi cittadini che vengono a votare, poi scrutinio di lista, in seguito voto ristretto; ma a poco a poco, onorevoli colleghi, vediamo di riescire a dotare il paese di questa grandissima istituzione, di questa immensa riforma che nessun altro popolo civile ancora ha adottato.

Io desidero che la legge passi, e che passi con una

grande maggioranza; ecco perchè io mi accomodo benissimo alla proposta della Commissione accettata dal Ministero. Noi abbiamo votato con immensa maggioranza una riforma la quale spande il riflesso della libertà nel senso elettorale in tutti i paesi civili e costituzionali d'Europa. Dunque accordiamoci in una gran votazione per non menomare l'importanza del concetto della riforma che stiamo facendo.

Io desidero che questa legge passi con grandissima maggioranza, anche perchè dia al paese maggiore autorità nella scelta dei suoi rappresentanti. Noi oggi, onorevoli colleghi, abbiamo fatto il gran sacrificio del suicidio politico. Apparecchiamoci a rimetterci nelle braccia della nazione. Noi dobbiamo cessare dalla vita politica col sorriso sulle labbra, senza i rantoli dell'agonia.

Noi dobbiamo lasciare ai nostri successori una grande eredità di affetto ed un immenso patrimonio, quale è quello di tutte le leggi, che abbiamo votate o proposte, le quali naturalmente serviranno ad arricchire il patrimonio della nazione. Noi, signori, abbiamo votato od abbiamo iniziato le strade ferrate, la grandissima rete delle strade ferrate (*Mormorio*), le strade comunali e provinciali, l'esercito, la marina, il macinato, il corso forzoso, la legge elettorale, questo grande attestato della civiltà di un popolo, la legge elettorale estesa in questo modo; la legge comunale e provinciale; (*Rumori*) (l'abbiamo già in proposta: è stata presentata l'altro ieri); le opere pie, e le leggi sociali, che ancora non sono state discusse nè proposte da alcun popolo in Europa. Quindi vi prego di votare la legge; ci ritireremo poi, dicendo all'Italia: *morituri te salutant*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Russa.

LA RUSSA. Io ho chiesto di parlare in merito, ma per ora vi rinunzio, salvo a domandare facoltà di parlare un'altra volta nel caso che non sia votato l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, mi permetta. Ora si fa la discussione su tutte le proposte relative alle tabelle, poi dopo si verrà alla votazione: vedremo allora quale proposta avrà la priorità. Supponiamo che abbia la priorità la proposta della Commissione, allora su di essa si verrà ai voti e se sarà approvata, tutte le altre rimarranno soppresse; se invece la proposta della Commissione non sarà approvata, allora si dovrà continuare a votare sopra le altre proposte, ma non si riaprirà la discussione.

LA RUSSA. Ebbene, io rinunzio alla facoltà di parlare, salvo a domandarla nel caso che l'articolo aggiuntivo non fosse adottato.

PRESIDENTE. Ma, onorevole La Russa, io non posso ammettere questa riserva, e ripeto ancora una

volta che ora si debbono svolgere tutte le proposte, e fare tutte le osservazioni che si vogliono fare sull'articolo 45 e sulle tabelle; che, finite queste osservazioni, e svolte queste proposte, allorché la Camera dichiara di chiudere la discussione, il presidente classificherà le varie proposte secondo l'ordine in cui devono essere messe ai voti, e nell'ipotesi che la Camera approvasse la proposta della Commissione, tutte le altre proposte rimarrebbero soppresse. Nell'ipotesi poi che la proposta della Commissione non passasse, le altre proposte dovrebbero essere subito votate, senza venire novellamente discusse.

LA RUSSA. Allora, se mi permette, parlerò in merito della tabella.

PRESIDENTE. E dunque parli.

LA RUSSA. Onorevoli colleghi. Non è mio intendimento intrattenere a lungo la Camera sulla tabella in discussione, per quanto riguarda la provincia di Catanzaro; intendo solamente di fare poche osservazioni sul modo come la Commissione ha stabilito la circoscrizione dei due collegi, nei quali è stata divisa, e mi duole di dovere essere in via di confutazione.

Nel progetto ministeriale, annesso alla legge di cui ci occupiamo, si ebbe in mira di non smembrare i circondari amministrativi e giudiziari della provincia, epperò al primo collegio s'attribuirono i mandamenti componenti il circondario di Catanzaro e di Cotrone, ed al secondo i mandamenti costituenti il circondario di Monteleone e di Nicastro.

Debbo notare un'eccezione che il Ministero fu necessitato di ammettere per il mandamento di Gimigliano segregandolo dal secondo collegio qualunque appartenente al circondario di Nicastro, e facendolo figurare al primo collegio attesa la vicinanza, anzi la contiguità del suo territorio a quello della sede principale dello stesso, cioè Catanzaro, e così rimasero appagate le incessanti istanze di quella cittadinanza, cui sarebbe tornato penoso di essere compresa nel secondo collegio tanto se la sede fosse stata fissata in Nicastro come in Monteleone.

Nel progetto della Commissione mentre si mantiene la divisione della provincia in due collegi nella composizione dei medesimi non si ravvisa più il concetto ministeriale di conservare la possibile integrità del circondario amministrativo e giudiziario.

In effetti al primo collegio, oltre i mandamenti dei circondari di Catanzaro e di Cotrone e del mandamento di Gimigliano, s'aggiungono i due mandamenti di Serra San Bruno ed Arena, appartenenti al circondario di Monteleone, ed al secondo colle-

gio si attribuiscono nove mandamenti del Nicastrese ed otto del Monteleonese.

E volendo parlare in base della vecchia circoscrizione elettorale politica il primo collegio assorbirà le rappresentanze dei circoli di Catanzaro, Cotrone, Serra San Bruno e Chiaravalle centrale, ed il secondo collegio quelle dei circoli di Serrastretta, Nicastro, Monteleone e Tropea.

Dovendo giudicare da quanto è avvenuto nelle località che mi onoro di rappresentare, non è tornato certo a genio della maggioranza della popolazione del circolo di Serrastretta di vedersi posta nella circoscrizione del secondo collegio qualunque ne sia la sede. Non mi fermo sulle premure ricevute dalle persone che s'interessano della cosa pubblica per reclamare dalla Camera di mettere questo circolo al primo collegio, ma mi corre l'obbligo di rendere manifesto esistere presso il Ministero e presso la Commissione delle deliberazioni dei municipi all'oggetto basate sopra varie e positive ragioni che per non togliere tempo all'assemblea non mi fo ad enumerare; anzi, mi sarei astenuto dal domandar di parlare se non fossi stato sollecitato a far ciò con recentissimi telegrammi che ho presenti, dalle autorità comunali di Serrastretta, Francavilla, Angitola, Decollatura, Cortale e Carlipoli.

Se fatalmente la tabella per la provincia di Catanzaro resterà come è formata, dall'omissione che si ravvisa dell'importante mandamento di Guardavalle (circondario di Catanzaro) si verificherà lo spostamento dei mandamenti di Serra San Bruno ed Arena dal circondario di Monteleone cui appartengono con violazione del principio in generale ritenuto nella composizione dei collegi, e con grave pregiudizio, imperocchè trattasi di paesi in montagna lontanissimi da Catanzaro sede di 1° collegio; non basteranno un paio di giorni per ottenersi gli atti della votazione, e nelle ultime elezioni politiche si ebbe a deplorare un significante ritardo alla conoscenza dei risultati. (*Vive conversazioni*)

PRESIDENTE. Ma onorevoli colleghi, facciano silenzio.

LA RUSSA. Al contrario se nella tabella questi due mandamenti si porteranno al 2° collegio verrà fatto omaggio al principio di non frazionare molto i circondari amministrativi e giudiziari, e nella provincia di Catanzaro se non si è potuto fare a meno di toccare il circondario di Nicastro, per il mandamento di Gimigliano, la Commissione lungi dal provvedere sulle domande dei municipi, di tanti comuni del Nicastrese aspiranti al passaggio al 1° circolo, ha frazionato il circondario di Monteleone segregando i due mandamenti di Serra San Bruno e di Arena senza alcun pro nel pubblico interesse.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Basta dare uno sguardo sulla carta topografica, accompagnante la relazione sulla legge elettorale affine di rilevare la convenienza di lasciare i detti mandamenti al 2° collegio per avervi il criterio della continuità del territorio nella divisione politica del regno ed agevolare le operazioni elettorali, di rilevarsi altresì, che qualora la Camera non opinasse di comprendere gli altri 4 restanti mandamenti dell'attuale circolo di Serrastretta, circondario di Nicastro, al 1° collegio come è desiderato dalla maggioranza di quel corpo elettorale, e dalle rappresentanze comunali, d'essere opera giusta includervi sempre i mandamenti di Serrastretta e Cortale che insieme al mandamento di Gimigliano costituiscono una estensione di territorio attaccata alla principale sede di esso collegio, Catanzaro, ove in poco tempo s'accende e con facilità, attese le strade esistenti ed in costruzione.

In conseguenza conchiudo riservandomi, in caso che non fosse votata l'aggiunta all'articolo 43 la quale metterebbe il Governo nella posizione di rettificare le tabelle, di presentare alla Camera una speciale mozione per essere votata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscanelli.

TOSCANELLI. Che il Governo del Re, in condizioni eccezionali, domandi i pieni poteri, è parecchie volte accaduto; ma che una Commissione parlamentare, composta dei maggioranti della Camera, in una materia così delicata, qual è la legge elettorale, proponga alla Camera di spogliarsi delle sue facoltà e di dare i pieni poteri al Ministero, è un fatto nuovo certamente nella storia del Parlamento italiano, ed io credo ancora degli altri Parlamenti.

Questa proposta non dice niente affatto che la Commissione abbia voto deliberativo; la Commissione ha solo voto consultivo; il Ministero la deve udire e quando l'ha udita, fa cosa gli pare e piace. Ora è un fatto indubitato che lo scrutinio di lista, il voto proporzionale e la rappresentanza delle minoranze hanno un effetto assolutamente diverso secondo il modo col quale sono aggruppati i vari collegi. È ben naturale che se due deputati di due collegi di Sinistra si aggruppano con tre di Destra, 99 per cento di due di Sinistra ne torna uno; per esempio, l'aggruppamento delle minoranze in Toscana è stato fatto così: in tutte le parti della Toscana dove ci sono deputati di Sinistra, ci si è ficcato un collegio a 5; nella provincia di Firenze, di 14 collegi neppure uno a 5, tutti a 4 o a 3, perciò senza rappresentanza delle minoranze.

Porto quest'esempio per far vedere come la facoltà di aggruppare i collegi in un modo o in un

altro possa portare l'effetto che un partito perda 50 o 60 seggi.

E la Commissione parlamentare (già è quello che accade tutte le volte che si nomina direttamente una Commissione della Camera senza prima discutere la cosa negli uffici, perchè sempre questi caporioni hanno idee diverse da quelle della maggior parte dei deputati), la Commissione parlamentare vi dica: date dunque facoltà al Governo, e in quanto poi alla rappresentanza delle minoranze è naturale che se si fa una circoscrizione a 5 in un ambiente tutto di Destra, verrà uno di Sinistra, e così viceversa. Dunque si possono aggruppare questi collegi in modo che quelli delle minoranze vengano sempre del colore che vuole il Governo. Così essendo, io mi domando come può venire in mente in una materia di questo genere di dar pieni poteri ad un Governo, qualunque esso sia. Non so comprendere come possa essere accettata una responsabilità di questo genere. Dico la verità, pare e temo che qui dalla Commissione si miri un po' a portarci per il naso...

PRESIDENTE. La parola non è parlamentare.

TOSCANELLI. È un modo di dire toscano. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ma non parlamentare.

TOSCANELLI. Allora dirò: *a persuaderci*. Nella proposta della Commissione c'è questa espressione: che saranno fatti i cambiamenti i quali siano creduti indispensabili. Qual è il valore di questa parola *indispensabili*? Eh! cambiamenti indispensabili alla tabella che noi discutiamo non ce ne sono punti. È fatta a quel modo e potrebbe andare anche a quel modo. Andrà male, ma andrà certamente. Dunque con questo girigogolo di questa Commissione che deve esser consultata, composta di senatori e di deputati, e con l'aggiunta poi di questa parola *indispensabili*, sapete, signori, che cosa si vuol fare? Ci si vuol far votare la tabella come è, credendo che poi potremo fare dei reclami, delle correzioni e via discorrendo. Dunque è inutile farci delle illusioni. Votare lo scrutinio di lista e la rappresentanza delle minoranze in astratto, ha un valore di cinque; il modo come sono costituite le tabelle ha un valore di mille. La questione vera è proprio costituita dalle tabelle, dal modo come esse sono fatte. E ci si chiede di dare i pieni poteri al Governo in una materia di questo genere! A me sembra una tale enormità, una cosa così contraria ai principii di libertà e ai diritti che deve sempre conservare la Camera, che non so davvero comprendere come sia stata presentata. Per parte mia, i deputati facciano ciò che credono; io mi ricordo un antico proverbio: « Chi del suo si dispoستا gli va dato un ma-

glio sulla testa. » (*Si ride*) Ed io non rinuncio davvero al diritto di discutere le tabelle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trinchera.

TRINCHERA. Mi trovo ben contento di aver mantenuta la mia proposta e di essermi soltanto riservato di parlare dopo di aver ascoltato l'onorevole relatore, che ha svolto l'articolo aggiuntivo della Commissione.

Io ora non mi trovo colpito dal dispiacere che hanno dovuto provare gli onorevoli miei colleghi, autori di altri emendamenti.

Io sperava di sentire dalla bocca dell'onorevole Coppino qualche parola, qualche convincente argomentazione che avesse potuto persuadermi a ritirare la proposta. Invece, nessun motto è stato da lui pronunziato che abbia potuto contentarmi; che anzi l'onorevole relatore non si è peritato di dichiarare con poco lodevole franchezza che *delle circoscrizioni egli non intendeva discorrere*, e poscia, con frase alquanto ardita, ha soggiunto che *discutendo delle circoscrizioni, il terreno avrebbe potuto infiammarsi*.

A contentare tutti gli umori, l'onorevole relatore ha creduto di proporre una Commissione parlamentare, composta di senatori e deputati, che risolverebbe qualunque dubbio potesse mai sorgere sulla circoscrizione elettorale.

Mio Dio! Ma se la mia proposta è giusta, è equa, è accettabile da tutte le parti della Camera, perchè non si può risolvere oggi, senza rimandarla allo studio di una Commissione, che è di là da venire? E se tale Commissione non se ne occupasse, o si rifiutasse a discuterla? E se invece si avverassero i timori, i giusti timori manifestati or ora dall'onorevole Toscanelli, nel vedere concessi pieni poteri al Governo in una questione tanto interessante qual'è appunto quella della formazione e definizione dei collegi elettorali?

E ché la mia proposta sia giusta e sovranamente liberale, è facile dimostrarlo.

Qual è il senso intimo e vero della mia proposta? Io voglio che la mia provincia di Terra d'Otranto, invece di essere divisa in tre collegi, come vuole la Commissione nella sua tabella, sia divisa in due collegi, dei quali uno dovrà scegliere quattro deputati, ed avrà per capoluogo Taranto, l'altro ne sceglierà cinque, ed avrà per capoluogo Lecce.

Ebbene tale mia proposta è il più solenne ossequio verso due importanti deliberazioni già prese dalla nostra Camera. (*Bene!*)

Con una di tali deliberazioni noi abbiamo ammesso il principio dello scrutinio di lista, e la mia proposta vuole una più vera e più larga attuazione

di tale principio, che non sia quella che si ottiene restringendo i collegi alla scelta di due o tre deputati.

Con altra grave e numerosa votazione la Camera ha concesso il voto limitato per la rappresentanza delle minoranze.

Io fui contrario a tale concessione, e votai con sincera convinzione a favore dell'ordine del giorno Taiani, perchè ritengo pericolosa ed insufficiente l'applicazione del voto limitato.

Però, ora che tale principio è ammesso, io sono nel dovere di rispettarlo, e la mia proposta tende a farlo applicare nella provincia di Terra d'Otranto.

Perchè dunque non deve accettarsi?

Se un deplorabile silenzio ho trovato sul banco della Commissione, mi auguro che una parola di simpatia e di approvazione debba sorgere dal banco dei ministri.

L'onorevole Depretis oggi è rauco, e non può parlare; pazienza! E di tale sua sofferenza mi addoloro. Mi ricordo che l'altro giorno l'onorevole Morana, con una frase schiettamente omerica, lo dipinse come il Giove olimpico, che col muovere del sopracciglio può far tremare la terra.

Peccato davvero che oggi sia sofferente di raucedine! Se ciò non fosse, sono sicuro che l'onorevole Depretis, abbandonando le forme severe del vecchio padre degli Dei, verrebbe in appoggio della mia proposta sotto la forma graziosa e leggera di un genio benefico! (*Si ride*)

Mi conforto però nel vedere in florida salute l'onorevole Zanardelli. Parli l'onorevole guardasigilli per conto suo, e per conto del ministro dell'interno, egli, che della legge che discutiamo, è in massima parte autore, egli, che, pur di vedere trionfare le proprie idee, si è unito con i comuni avversari politici, esponendosi così al pericolo di vedersi abbandonato dai suoi vecchi amici e colleghi di sinistra.

La mia è una proposta al tutto diversa dalle altre presentate da molti miei colleghi; essa è accettata ben volentieri da tutta la Camera; essa non suscita timori di sorta, e all'onorevole Zanardelli corre un debito speciale di onore di difenderla, se davvero egli è un convinto sostenitore dello scrutinio di lista e del voto limitato.

In tal modo egli contribuirà colla sua autorevole parola a mostrare al mondo ciò che io e molti amici non credevamo possibile, cioè, che una sola volta almeno mi sono trovato d'accordo col mio collega onorevole Brunetti (*Ilarità*); e mi libererà dal rimprovero che con gentili parole mi faceva l'altro giorno in piena assemblea l'onorevole Capo, il quale, vedendo divisa in tre collegi la provincia di Lecce, suppose che si potesse dai rappresentanti di quella

provincia per un solo momento temere una più larga attuazione dello scrutinio di lista.

Tale sospetto è indegno di noi, e sono sicuro che i miei egregi colleghi di Terra d'Otranto partecipano a tale mio sentimento, persuasi come sono, al pari di me, che quel classico punto della terra italiana è maturo omai per l'esperimento delle più larghe libertà politiche. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genala.

GENALA. Consenta la Camera che io esponga alcune considerazioni, a nome principalmente della minoranza della Commissione.

Non posso nascondere la impressione dolorosa che fece sull'animo nostro la discussione di ieri l'altro; ma è lungi da me il pensiero di rilevare e ribattere le accuse fatte alla Commissione, delle quali ci dispiacque l'intrinseca ingiustizia e il modo. Io non era membro della Commissione quando fu fatto il riparto delle circoscrizioni, ma ho creduto dover mio di rendermi ragione dei criteri che servirono di guida nel compiere quell'arduo lavoro, e li dirò brevemente alla Camera.

Innanzitutto, la Commissione non compilò essa stessa la tabella, bensì esaminò, come le correva obbligo, quella che era stata presentata dal Ministero; e i criteri, che essa seguì nell'esame, furono in gran parte quei medesimi che avevano servito al Ministero nel compilarla.

Ecco i criteri principali: conservare la integrità della provincia, e, nei limiti della provincia, raggruppare i collegi secondo la contiguità del territorio, la omogeneità degli interessi, la densità della popolazione, la facilità degli accordi fra gli elettori, delle votazioni e degli scrutini; ripristinare il numero dei deputati per provincia, quale era secondo la legge vigente, mentre la proposta del Ministero, tenendo conto dell'effettiva popolazione, ne spostava 10 o 12; il che costrinse la Commissione a variare la circoscrizione di 20 nuovi collegi. Inoltre, ai collegi così raggruppati, la Commissione, mossa non solo da spirito di equità, ma ben anche dallo intendimento di fare una efficace prova della rappresentanza delle minoranze, estese il voto limitato a tutti i collegi a 4 e a 5 deputati, e poi, con deliberazione ulteriore, la estese, logicamente, anche a tutti i collegi a 3 membri. Di guisa, che gli appunti che vennero fatti nelle precedenti sedute, e ripetuti anche dianzi dall'onorevole Toscanelli, non reggono punto.

Che le circoscrizioni così disegnate non fossero poi tanto ingiuste nè strane, come parve agli oratori della seduta passata, apparisce anche da questo: che reclami presentati fino al giorno in cui questa

legge è venuta in discussione, non si riferivano che a 4 o 5 provincie soltanto. Eppure le tabelle vennero pubblicate, furono sparse in tutta Italia e rimasero sotto gli occhi dei deputati, per più di un anno! Durante questo lungo periodo di tempo, ripeto, quasi nessun reclamo venne presentato alla Commissione, e ai pochi reclami venuti, la Commissione fece ragione e per la massima parte li accolse.

L'onorevole Morana mi pare che volesse, con un colpo d'accetta, distruggere tutte quante le circoscrizioni ed al criterio che accennai, veramente razionale, e complesso, nel quale si tiene conto della omogeneità della popolazione degli interessi, del territorio...

MORANA. Domando di parlare per fatto personale.

GENALA. .. mi pare ch'egli volesse sostituire un nudo criterio numerico: dividere cioè le provincie in modo che ciascuna desse il numero massimo possibile di collegi a 5 deputati. Da ciò traggono l'origine quasi tutte le lagnanze che furono fatte.

Tutti gli oratori partirono da un concetto ch'era affatto diverso da quello della Commissione: non ragionarono più dell'opportunità delle circoscrizioni considerate in se stesse, ma le giudicarono col preconconcetto che, venendo dalla Camera respinto il voto limitato nei collegi a 3, a 4 e accolto soltanto nei collegi a 5, vi sarebbero state alcune regioni senza rappresentanza delle minoranze. Fermi in quest'idea, mossero un aspro attacco a questa legge, mentre la proposta di non introdurre il voto limitato che nei collegi a 5, era stata fatta dal Ministero e dalla maggioranza della Commissione nell'intendimento di ricondurre subito la concordia nella Camera. Invece della concordia, quella proposta produsse una discordia più grande.

Voci a destra. È naturale.

GENALA. Venute le cose a questo punto, la maggioranza della Commissione si è studiata di trovare il modo per togliere di mezzo il conflitto divenuto più ardente, ed ha convenuto a maggioranza di voti ed assenzienti i ministri, di proporre quell'articolo aggiuntivo, che avete sotto gli occhi e del quale l'onorevole relatore vi ha detto or ora in succinto le ragioni.

La minoranza della Commissione è di opposto avviso: essa persiste nella proposta che il voto limitato debba essere applicato non soltanto nei collegi a 5, ma anche nei collegi a 4 deputati. Rimando ferma in quest'idea, di fronte ad essa cadono a terra tutte le obiezioni che sono state fatte.

È verissimo, o signori, che la Liguria, il Veneto, la Sardegna, non avendo nemmeno un collegio a 5 deputati, la rappresentanza delle minoranze non sarebbe punto attuata in quelle regioni; di più vi

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

sono altre regioni, nelle quali vaste provincie non avrebbero il voto limitato; per esempio Firenze, la quale ha bensì tre collegi a 4 deputati ciascuno, ma non ha nessun collegio a 5; parimente Alessandria; e lo stesso potrebbe dirsi di altre provincie che per brevità non rammento.

Vedete bene, o signori, che l'origina vera delle lamentate speroquazioni, di cui si incolpa l'opera della Commissione, sta nel recedere dall'applicazione del voto limitato nei collegi a 4. La minoranza della Commissione non ha mutato parere, e tien ferma la proposta anteriore della Commissione che fu accolta ad unanimità, non essendosi presa a maggioranza che la deliberazione di estendere il voto limitato anche nei collegi a tre. La minoranza della Commissione mantiene questa primitiva proposta non solamente per le ragioni già addotte, ma anche per ragioni nuove che furono poste in maggior luce da quella specie di avversione non giustificata, che si manifestò ieri l'altro in questa Camera contro la rappresentanza delle minoranze.

È parso a taluno dei nostri colleghi, che il far votare in un collegio col voto limitato, fosse come un imporgli una contribuzione di guerra (*Si ride*); hanno considerato quasi una calamità il dare agli elettori una maggiore libertà di voto, e hanno considerato la rappresentanza quasi come una proprietà loro personale, e il voto limitato come un'espropriazione per causa di pubblica utilità. (*Ilarità*)

È curioso questo concetto nuovo della rappresentanza nazionale! Scusate l'espressione, lo dico gioccosamente, mi pare e mi rammenta qualche cosa di feudale; il collegio pare un feudo, la rappresentanza un diritto di regalia, di cui *pro bono pacis* cedete avaramente una particella, ma ben inteso, come si cede un diritto proprio. E gli elettori? E l'Italia?

Ma, onorevoli signori, quando in un collegio gli elettori sono tutti di un partito, o se non tutti, in grandissima maggioranza appartengono ad un medesimo partito, non temete, che ad onta del voto limitato, vengano eletti tutti deputati di cotesto partito, perchè non ve ne sarà un altro che disponga di un numero di voti sufficiente per far vincere il proprio candidato.

Secondo le espressioni usate da alcuni colleghi nella seduta di sabato, parrebbe che laddove c'è il voto limitato gli elettori dovessero essere obbligati a votare per uno della minoranza. Questa sarebbe davvero non una teoria, non una legge, ma addirittura una stravaganza contraria al senso comune e al senso retto della giustizia, una mostruosità nel regime rappresentativo. Il voto limitato significa dare ad una minoranza, che vota compatta per i

medesimi uomini, il modo di averne eletto uno su 5 o uno su 4 deputati, a condizione che quest'uno sia fra quelli che hanno ottenuto maggiori voti nel collegio.

E non basta; v'è anche un'altra condizione: per essere eletto, un candidato deve avere ottenuto un numero di voti non inferiore all'ottava parte degli elettori iscritti, il che vuol dire, nei collegi a 5, almeno 3500 voti, supponendo che accorran alle urne il 50 per 100 degli elettori iscritti. Se il candidato non ha, ripeto, la maggioranza relativa, superiore a cotesto largo numero di voti, non è eletto, e allora si passa al ballottaggio. Nel ballottaggio, la maggioranza vince e stravinca; e per verità in nessun paese, dove fu applicato il voto limitato, Inghilterra, Spagna, America, Malta, Svizzera, venne mai in pensiero di aggiungere il ballottaggio, poichè per giovare alle minoranze bisogna non soffocarle col ballottaggio; tuttavia lo voterò.

Commissione e Ministero, eccessivamente cauti, hanno ammesso il ballottaggio, e lo hanno tenuto fermo, e benchè io lo ritenga ripugnante all'indole e agli scopi del voto limitato, nondimeno *pro bono pacis* e per concordia lo voterò anche io.

La minoranza della Commissione persiste nella applicazione del voto limitato nei collegi a quattro, anche perchè in tal modo la rappresentanza delle minoranze viene equamente distribuita non che in tutte le regioni d'Italia, in tutte le provincie, tranne due o tre solamente, alle quali sarebbe agevole provvedere. In ciascheduna regione e in ciascheduna provincia verrebbe applicato il nuovo metodo, con molta equità, e per esso si otterrebbe quel vantaggio, che va segnalato come principalissimo, cioè che i rappresentanti di ciascun partito verrebbero eletti dalle varie regioni d'Italia, e che quindi si toglierebbe alla Camera italiana, e ai partiti suoi, presi distintamente, quell'impronta regionale che in parte han già e che pur troppo acquisterebbero maggiormente con lo scrutinio di lista. Questo per me è un beneficio grandissimo.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non si otterrebbe nemmeno coi collegi a quattro deputati.

GENALA. L'onorevole guardasigilli dice che non si otterrebbero nemmeno estendendo il voto limitato ai collegi a 4. Veramente ho fatto questa mattina uno spoglio di tutte le circoscrizioni e mi risulta il contrario. Non vorrei annoiare la Camera leggendo tutti i risultati per regioni e per provincie; certo che il risultato non è rigorosamente proporzionale perchè una precisione aritmetica nelle cose di Stato non si raggiunge mai, segnatamente quando si tratti di fondarsi sopra circoscrizioni politiche e di applicare un metodo qual è il voto limitato.

Comunque sia, il risultato sarebbe molto più vicino alla equa ripartizione e proporzione, e inoltre sarebbe molto più facile correggere le poche e lievi disuguaglianze nascenti dall'applicare il voto limitato nei collegi a 5 e in quelli a 4, che non dall'introdurlo soltanto nei collegi a 5.

Nè vale il dividere l'Italia in tre parti e mostrare che ciascuna di esse ha la sua quota su per giù proporzionale di collegi a 3 deputati, perchè le medie, in calcoli di questo genere, sono fallaci, e conducono a giudizi erronei; la media aritmetica nasconde le reali differenze, ma pure le differenze esistono. E, malgrado le medie, sarà sempre vero che il Veneto, la Liguria, la Sardegna non hanno neppure un collegio a 5, e che la Sicilia ne ha 2 soltanto. Inoltre l'effetto politico della riforma andrebbe interamente perduto.

Mettendo il voto limitato nei soli collegi a 5, la Camera deve o riordinare essa stessa le circoscrizioni, o darne facoltà al Governo; poichè le circoscrizioni, così come sono, potranno difficilmente rendere paghi i deputati. Quindi, voi vedete a quali gravi imbarazzi andate incontro. Discutere qui una tabella di circoscrizioni nuova, e anzi non solamente discuterla, ma rifarla discutendo, è cosa che reputo impossibile. Dare la facoltà al Governo? La maggioranza della Commissione lo propone; ma la minoranza non l'ha seguita su questo terreno: la minoranza della Commissione non è composta, lo avverta la Camera, di tutte quelle medesime persone che hanno persistito nella proposta di estendere ai collegi a 4 deputati il voto limitato; ha respinto il dare al Governo larghe facoltà intorno alla distribuzione dei collegi a 5, lo che può sconvolgere 93 collegi.

La minoranza della Commissione vorrebbe che si approvassero le tabelle come sono, e non si accordasse al Governo altra facoltà, fuori che quella di correggere gli errori materiali che possono essere incorsi. In una parola, anche su questo punto rimane ferma alla precedente proposta della Commissione.

Voi avete presenti, o signori, e per così dire sotto gli occhi, i criteri e le proposte che sono gli uni dopo gli altri prevalsi nella Commissione. Le proposte, che oggi sono difese dalla minoranza della Commissione, rappresentano il pensiero e il voto della maggioranza di due giorni fa. La maggioranza attuale della Commissione si è piegata, non per ragioni intrinseche e obbiettive, ma per sentimento di conciliazione, ed ha voluto seguire il Ministero nel desiderio che egli ha espresso di ottenere i voti di quella parte della Camera, la quale ieri l'altro pretendeva che il voto limitato maturasse le istituzioni rappresentative. La minoranza della Commissione rimane salda nelle opinioni e deliberazioni di prima,

e quindi chiede che si applichi il voto limitato anche nei collegi a quattro deputati. Essa ritiene che l'esperimento nei soli collegi a cinque, sarebbe affatto illusorio; non produrrebbe nessuno dei risultati pratici per i quali la riforma fu invocata; non attenuerebbe il regionalismo dei partiti, nè la prepotenza dei comitati, nè assicurerebbe la riuscita di una forte e invocata opposizione. Al contrario, estendendo il voto limitato ai collegi a 4, farebbesi una esperienza sufficientemente larga ed efficace, tale da avere una importanza politica; una esperienza insomma conforme al voto palese dato dalla Camera; un'esperienza capace di produrre quei vantaggi politici dei quali ci ha parlato eloquentemente nella relazione l'onorevole Zanardelli, e sui quali l'onorevole presidente del Consiglio, nei suoi vari discorsi, e specialmente nell'ultimo, ha fondato la sua vittoriosa dimostrazione.

Ora mi consenta la Camera che rivolga una semplice parola all'onorevole Lazzaro, il quale, nel suo discorso dell'altro giorno, vedendo malagevole il difendersi, mi attaccò affermando che io ero in contraddizione con me stesso, che egli si meravigliava come io difendessi avanti a voi il voto limitato, mentre in un mio libro l'avevo combattuto. È poco lusinghiero per uno scrittore il vedersi letto con tanto poco frutto. (*ilarità*) Perchè se l'onorevole Lazzaro avesse o letto o meditato meglio quello che io scrissi, avrebbe appreso che nella prima parte del libro io misi al nudo, valendomi di un largo corredo di fatti (giacchè è sui fatti che devesi fondare la scienza e l'arte di Stato) misi al nudo gli inconvenienti delle elezioni nel collegio uninominale e gli inconvenienti di quelle a scrutinio di lista. Indi passai a ricercare i rimedi. E i rimedi ho diviso in due classi: empirici gli uni, razionali gli altri. Il mio ideale, la Camera lo sa, è la rappresentanza proporzionale; di questa ho incominciato a parlare, e voi mi accordaste la vostra attenzione. È una grande idea, maturerà col tempo; certo ch'io non cesserò mai, per quanto grande sia la fatica (perchè è più grande in me la convinzione e l'ardore) non cesserò mai di parlarne e di scriverne. Ora sono anche deputato nella Camera italiana, mentre allora (sono ormai 19 anni), ero semplice scrittore. Eppure, anche come scrittore, presi in esame il voto limitato e lo considerai sotto due aspetti, l'uno di fronte all'ideale della rappresentanza proporzionale, e lo giudicai con queste parole: (pag. 92) « Tale metodo può sembrare soddisfacente agli occhi di coloro che si appagano di vedere, bene o male, rappresentate alcune minoranze, ma è ritenuto come un ripiego empirico e grossolano da coloro che riguardano come principio fondamentale della rappresentanza

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

proporzionale la libertà e l'equivalenza dei suffragi. »

Giudicai pure il voto limitato di fronte al collegio uninominale e allo scrutinio di lista, ed ecco quello che sta scritto a pagina 86: « Mi affretto a dire che la votazione a numero limitato di suffragi è un vero progresso in confronto delle maniere, oggi in uso presso noi, non solo perchè rivela la giustizia di un principio e indica la direzione verso la quale deve muovere i passi suoi il legislatore, ma anche perchè esso rimedia veramente a taluni dei mali cagionati dai nostri procedimenti elettivi.

Detto questo, veda l'onorevole Lazzaro e giudichi la Camera, se io sia, oppure no, conseguente a me stesso, difendendo ed approvando il voto limitato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Blasio.

DI BLASIO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole guardasigilli.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Nel ricordare i discorsi della tornata d'ieri l'altro, e nell'ascoltare i discorsi della tornata d'oggi, io dovetti fare a me stesso, a fine di prenderne norma pel mio dire, la seguente domanda: furono o non furono criticate le tabelle delle nuove circoscrizioni elettorali? Mi domandai ciò, perchè l'altro giorno mi sembrava d'udire un vero fuoco di fila contro queste tabelle. Oggi invece hanno mutato parere, o linguaggio, quei medesimi, che ne furono più acerbi censori; e, fra gli altri, l'onorevole Di Sambuy, il quale or ora vi disse che le tabelle, quando furono fatte, erano giuste, erano eque, ma diverrebbero ingiuste, inique, qualora fosse definitivamente accolta la proposta di applicare la rappresentanza delle minoranze soltanto nei collegi da cinque deputati.

Sugli effetti di questa proposta io parlerò più tardi, per dimostrare che la medesima non produce punto le accusate disuguaglianze in confronto della proposta primitiva.

Ma per ora e in primo luogo non voglio altro che assodare ben bene come le tabelle delle circoscrizioni non siano state criticate in sè stesse, ma unicamente in riguardo a questa pretesa correlazione colla rappresentanza delle minoranze.

Lo stesso onorevole Indelli, che parlò certamente con serena equità, nella seduta dell'altro giorno, dichiarò *totidem litteris et verbis* che le tabelle sarebbero plausibilissime, e per ripetere le sue precise parole, *sarebbero andate innanzi a vele gonfie*, senza la circostanza che esse, formate in origine indipendentemente da alcun riguardo alla rappresentanza delle minoranze, male si adattano

all'applicazione di quest'ultima che venne ad accompagnarsi loro per via.

Ciò non pertanto le critiche di taluno possono sembrare più generali e assolute; e perciò io, non già per un sentimento di amor proprio che mi tragga a sostenere l'opera mia, chè sarebbe ridicolo volessi far spendere il tempo alla Camera per questo; ma perchè probabilmente queste tabelle verranno a costituire parte essenziale della più importante fra le leggi dello Stato, mi credo in dovere di aggiungere talune considerazioni a quelle dell'onorevole Coppino e dell'onorevole Genala, allo scopo di dimostrare che possono essere accettate con animo tranquillo e sicuro. Esse sono il frutto di accurati e reiterati studi, prima di due ministri e poscia di una Commissione nella quale sedevano, senza distinzione di partiti, molti degli uomini che, fatta astrazione di me, sono fra i più eminenti e cospicui della rappresentanza nazionale.

Ciò premesso, io, come già nella mia Relazione, devo anche al presente farvi notare una cosa: che cioè, se volete cercare inconvenienti nelle circoscrizioni elettorali, quali esse siano, siete sicuri di trovarne con poca fatica. Potrei anch'io di questi inconvenienti enumerarne ben oltre quelli che ho udito accennare nella tornata di ieri l'altro.

E come potrebbe essere diversamente?

Le stesse circoscrizioni amministrative, le stesse circoscrizioni giudiziarie a quanti inconvenienti non danno luogo? Eppure chi non ammetterà essere di gran lunga più facile il formare circoscrizioni amministrative, circoscrizioni giudiziarie che non circoscrizioni elettorali? La ragione ne è ovvia. Quando circoscrivete la provincia, il circondario, il mandamento, non avete il limite di una determinata popolazione che vi costringa; potete estendere la provincia, il circondario, il mandamento fin dove lo consigliano la geografia, la storia, la tradizione, i mezzi di comunicazione, le affinità, gli interessi, le consuetudini, le convenienze di qualsiasi specie. Invece, quando formate le circoscrizioni elettorali, per quel sommo principio che deve esser base delle medesime, secondo che ho dimostrato l'altro giorno, vale a dire la popolazione, essendo avvinti dalla necessità di comprendere nei confini che siete chiamati a segnare al vostro collegio una popolazione fissa, vi dovete fermare ad una linea oltre la quale le condizioni fisiche, le condizioni amministrative, le condizioni economiche ed altre vi consiglierebbero bene spesso di andare. Questo fa sì che non potete evitare nelle circoscrizioni elettorali inconvenienti facilmente evitabili nelle circoscrizioni amministrative, in cui potete formare, come furono formate, provincie di centomila abitanti e provincie

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

di un milione, circondari di cinquecentomila e circondari di trentamila abitanti.

Si è parlato di città al cui collegio non fu attribuita una parte del territorio ad esse vicino, e che sarebbe loro naturalmente e comodamente congiunto. È vero; anche la mia provincia, per esempio, è divisa in due collegi; uno che comprende la parte montana e pedemontana, l'altro che comprende la pianura. Ebbene, nel collegio della pianura, sono compresi mandamenti e comuni quasi alle porte della città di Brescia, alla quale da quei terrazzani si accede tutti i giorni per una miriade di relazioni d'ogni specie. Nonostante, questi mandamenti e comuni non fanno parte del collegio che ha per capoluogo la città; fanno parte del collegio di Verolanuova. E come si poteva fare diversamente? Scendendo dagli estremi confini della provincia, quando si giunge al *maximum* della popolazione che può essere riunita in un collegio a cinque deputati, è d'uopo fermarsi. Qui sono gli egregi deputati della provincia di Brescia, e possono dire se potevasi più convenientemente stabilire una circoscrizione diversa. In questa materia è proprio il caso di dire: *adducere inconveniens non est solvere argumentum*. Inconvenienti ne potete trovare non pochi; ma vi si potrà sempre rispondere che, evitandone uno, incorrete in un altro:

Incidit in Scyllam dum vult vitare Charybdim.

È certo però che le nuove circoscrizioni tolgono gli inconvenienti d'un ordine assai più grave che si riscontrano nei presenti collegi uninominali. Nelle circoscrizioni che vi presentiamo non trovasi alcuna delle enormità che tutti abbiamo riconosciuto nelle attuali: quella, ad esempio, del collegio di Palermo, in confronto di quello di Benevento; di collegi, cioè, uno dei quali ha una popolazione triplice o quadruplice di quella d'un altro.

E non solo nessun caso poté addursi di tali enormità, ma non si poté nemmeno asserire che nelle circoscrizioni che vi presentiamo manchi la continuità e la contiguità del territorio, mentre questa continuità, questa contiguità territoriale manca in moltissimi dei collegi attuali, ad esempio in quelli di Oneglia, di Correggio, di Sant'Arcangelo; per modo che bisogna passare attraverso un collegio diverso per recarsi dall'una all'altra parte del collegio medesimo, e che vi hanno comuni gittati là nel bel mezzo di un altro collegio da cui sono circuiti, come un dì il dominio papalino di Benevento era chiuso nel regno di Napoli.

Colla nuova circoscrizione si ha poi il grande vantaggio che 28 provincie restano intiere; inoltre vi sono altri collegi in cui la circoscrizione propo-

stavi è anche migliore di quella che si identificasse colla provincia, che stabilisse cioè il collegio provinciale unico.

Per esempio, abbiamo alcuni circondari costituiti in unità di collegio, come quelli di Saluzzo, Vercelli, Pinerolo e Frosinone.

Come accennavo, queste circoscrizioni sono migliori delle stesse circoscrizioni che corrispondessero alle odierne provincie, perchè i circondari predetti, formanti i rispettivi collegi, sono le provincie di un tempo, le quali formano un ente morale, assai più conforme alle condizioni naturali e storiche che non sarebbe l'attuale provincia.

Venendo ora ai criteri ai quali furono informate le circoscrizioni, l'onorevole Genala vi disse già quelli che furono seguiti dalla vostra Commissione.

Permettetemi che a mia volta io vi faccia conoscere quali siano stati i criteri che guidarono la primitiva formazione dei nuovi collegi.

Quando il Ministero decise di proporre lo scrutinio di lista, esso volle avere le proposte dei prefetti intorno al modo in cui le provincie alle quali spettavano oltre a cinque deputati, potessero essere divise in collegi da non più di cinque e non meno di tre deputati. Per norma di questo lavoro prescrivevasi ai prefetti stessi, come è detto nella mia Relazione « che nella formazione dei collegi si dovesse tener conto della presente circoscrizione circondariale aggruppando, dove riuscisse possibile, più circondari, e costituendo un collegio unico nei maggiori. Stabilivasi che la circoscrizione mandamentale dovesse esser tenuta ferma per modo che essa non fosse mai frazionata tra più collegi, mentre nei presenti collegi di sovente viene spezzato il mandamento, il quale è pure centro di affari, nucleo di comuni dove più frequentemente gli abitanti si conoscono, s'incontrano ed hanno modo d'intendersi. Determinavasi inoltre che si dovessero tener presenti i riguardi di contiguità di territorio, di condizioni stradali, di maggiori o minori facilità di comunicazioni, cercando di formare collegi omogenei, che costituissero gruppi naturali per comunanza di interessi, per relazioni sociali ed economiche, per modo da agevolare ai cittadini l'esercizio del diritto di voto, ed al paese la rappresentanza di ogni interesse. »

I prefetti compirono l'affidatogli lavoro. Le provincie da dividersi in più collegi erano 42. Per queste provincie i prefetti mandarono al Ministero la circoscrizione da essi studiata e proposta; mentre, e cogli stessi criteri, era stato contemporaneamente preparato nel Ministero un analogo lavoro. Ebbene, è così vero che molte delle circoscrizioni contenute nelle nostre tabelle si impongono per se stesse, che in 35

sulle 42 provincie suindicate, le circoscrizioni proposte dai prefetti coincidevano con quelle approntate al Ministero. Ora, quale maggiore presunzione della razionalità non solo, ma quasi della necessità di una determinata circoscrizione, di quella che deriva dal fatto che persone diverse, senza alcuna intelligenza fra loro, vengono alla medesima conclusione?

La vostra Commissione alla sua volta esaminò le circoscrizioni ministeriali, e in parte le modificò nel modo che avete veduto.

Quali furono i motivi che determinarono in generale i mutamenti recati dalla Commissione alle primitive circoscrizioni del Ministero?

Astrazione fatta dalle provincie per le quali fu mutato il numero dei deputati loro attribuito, non avendo la Commissione creduto di poter prendere a base della ripartizione il censimento del 1871, questi motivi furono due.

Il primo fu che si volle procurare di tenere uniti, più che non si fosse fatto nella circoscrizione ministeriale, gli odierni collegi uninominali.

Come vi ho già detto, nelle istruzioni ministeriali erasi prescritto che nella formazione dei collegi si tenessero possibilmente uniti i circondari ed i mandamenti. Ora, il tenere uniti circondari e mandamenti conduceva a spezzare gli odierni collegi, che ben poco rispettarono la circoscrizione circondariale e mandamentale. La Commissione volle vedere se riusciva più soddisfacente una combinazione la quale, quanto più fosse possibile, mantenesse le unità elettorali già formate.

Questo che vi ho detto fu uno dei principali motivi delle modificazioni introdotte nelle circoscrizioni ministeriali.

Il desiderio di soddisfare talune delle innumerevoli petizioni che alla Commissione pervennero dai rappresentanti delle località interessate fu il secondo motivo delle innovazioni da essa portate allo schema primitivo. Fra le modificazioni che ebbero tale origine havvi quella di cui ha parlato l'onorevole deputato Trinchera. Infatti, com'egli disse, mentre il disegno ministeriale divideva la provincia di Lecce in due collegi uno da 5 e l'altro da quattro deputati, dietro petizioni che vennero dalla provincia di Lecce, la Commissione divise quest'ultima in tre collegi da tre deputati. Determinandosi a tali modificazioni, la Commissione reputò essere bene che la Camera avesse innanzi a sé due diverse combinazioni. *Provando e riprovando* è il motto della nostra antica sapienza; e certo, presentandovi più di un progetto per ogni provincia, ritenevamo che sarebbe stato più facile di giungere a circoscrizioni che potessero venire con soddisfazione accettate da tutti.

Si è osservato da taluno che non si sono formati in sufficiente numero ed ovunque era possibile collegi da quattro e da cinque deputati. In tal senso si parlò della provincia di Alessandria dicendo che si sarebbe potuta dividere in collegi da quattro o da cinque deputati e che si è invece divisa in un numero maggiore di collegi, quasi tutti da tre.

Si disse, nello stesso ordine di idee, che la provincia d'Udine, la quale deve avere nove deputati, si poteva dividere in due collegi, uno da cinque ed uno da quattro, come si è fatto di Brescia, che ha ugualmente nove deputati.

Io ho già esposto quali sono stati i motivi di tali modificazioni, motivi che determinarono la Commissione a piegarsi innanzi a condizioni particolari, quantunque anch'essa, e lo dichiarò nella sua Relazione, preferisse, in tesi generale, i collegi da cinque e quelli da quattro deputati; e ciò perchè essa era d'avviso che i collegi da quattro o da cinque, annoverando presumibilmente da 20 a 30,000 elettori, in quanto comprendono una popolazione di 200 a 300,000 abitanti, vengono a costituire una agglomerazione assai più acconcia ad una utile applicazione dello scrutinio di lista che non i collegi da tre i quali maggiormente si avvicinano al collegio uninominale.

Udii parlare d'ingiustizia e d'ineguaglianza, appunto perchè provincie aventi lo stesso numero di deputati si erano divise inegualmente, con o senza collegi da tre, da quattro e da cinque.

Ma a tale riguardo mi è d'uopo ripetere quanto disse l'onorevole Genala, che cioè la giustizia, e nemmeno l'uguaglianza, non consistono nella uniformità. È mai escogitabile che si debbano soltanto adoperare squadra e compasso per comporre le circoscrizioni? All'incontro, per formare le medesime bisogna tener conto della topografia, della demografia, delle relazioni, dei contatti, delle consuetudini, delle affinità naturali fra le popolazioni, circostanze tutte che possono e devono necessariamente dare origine ad una circoscrizione aritmeticamente non uniforme fra una provincia ed un'altra. Ad esempio, perchè nella provincia di Udine si son fatti, come s'è creduto di poter rimproverare alla Commissione, tre collegi da tre, mentre altre provincie da nove deputati furono divise in due collegi? Perchè fu dimostrato alla Commissione medesima che la parte montuosa della suddetta provincia di Udine, per suolo, relazioni, interessi, tradizioni, pello stesso dialetto, forma quasi un'unità sociale a parte. La proposta di fondarsi sulla uniformità assoluta, simmetrica nelle circoscrizioni, fu fatta pure nella Costituente francese del 1789, ma non venne neanche presa in considerazione, sebbene chi

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

l'aveva proposta, se ben ricordo, si chiamasse nientemeno che Condereet.

Del resto, quando si richiede questa simmetria, questa uniformità di collegi, si dimentica ch'essa non è punto seguita nemmeno negli altri Stati ove è accolto il collegio plurinomiale. Così il Belgio ha circoscrizioni così diverse che procede da collegi uninominali su su progredendo fino a collegi da quattordici rappresentanti. E la Svizzera del pari annovera circoscrizioni da uno, da due, da tre, da quattro e da cinque deputati.

Mi resta ora da esaminare se almeno sia fondata l'accusa che la proposta di applicare la rappresentanza delle minoranze soltanto nei collegi a cinque deputati abbia guastate le circoscrizioni, che senza di ciò sarebbero state meritevoli di approvazione, e le abbia guastate facendo sì che arbitrariamente e senza alcun plausibile motivo la rappresentanza delle minoranze siasi data ad alcune provincie e regioni, negata ad altre. In tal senso ricordo essersi persino detto che le circoscrizioni s'erano fatte parzialmente ed allo scopo che alle provincie del mezzodì specialmente toccasse in sorte questa rappresentanza delle minoranze. Ora, anche in via di fatto, nulla è meno esatto di siffatta asserzione.

A conti fatti, non solo ciò non sussiste, ma non è nemmeno esatto quanto affermò l'onorevole Genala, il quale sostenne che, applicando il voto limitato non solo nei collegi a quattro, ma anche nei collegi a cinque deputati, si ottenga una distribuzione uniforme della rappresentanza delle minoranze nelle varie provincie italiane: al contrario, la distribuzione riesce nell'un caso e nell'altro presso a poco uguale, e nè nell'un caso nè nell'altro le minoranze vengono maggiormente favorite nel mezzogiorno d'Italia di quello che lo siano nelle altre regioni.

Comincerò ad esaminare i risultati che si hanno applicando il voto limitato soltanto nei collegi da cinque, poichè è di tale ipotesi che si è principalmente parlato. I collegi a cinque deputati nelle varie regioni si dividono così: il Piemonte, secondo l'ultima tabella, ne ha 2; la Liguria 0; la Lombardia 6; il Veneto 0; l'Emilia 4; la Toscana 3; le Marche e l'Umbria 4; la provincia di Roma 1; il Napoletano 11; la Sicilia 2; la Sardegna 0.

Da queste cifre è facile desumere se sia vero che la rappresentanza delle minoranze si applichi in proporzioni maggiori nelle provincie del mezzodì. Diviso lo Stato in tre grandi parti, alta Italia, Italia centrale ed Italia meridionale comprese le isole, si hanno le proporzioni seguenti.

L'alta Italia, con 9,847,007 abitanti, e con 183

deputati, ha 8 collegi a cinque, onde la minoranza ottiene il 4,37 per cento; l'Italia centrale, con 6,558,077 abitanti, e 122 deputati, ha 12 collegi a cinque, e così per la minoranza il 10,17 per cento; l'Italia meridionale e insulare con 10,396,070 abitanti e 203 deputati, ha 13 collegi da cinque, e quindi per la minoranza il 6,40 per cento.

Vedete dunque che la regione la quale ha proporzionalmente un maggior numero di collegi a voto limitato è l'Italia centrale e chi ne ha il minor numero è l'alta Italia. Tra questi due termini havvi il mezzodì, il cui rapporto s'avvicina alla media complessiva che è di 6,49 per cento.

L'alta Italia, dimostrai, è quella che ha un minor numero di collegi a cinque. E perchè? Dalla lettura che vi feci delle cifre speciali voi ne avrete desunto d'un tratto la ragione, ed è la totale assenza di questi collegi nel Veneto.

E dopo ciò si potrà forse sospettare che tale distribuzione si faccia per ragioni di partito? Per ragione di partito avremmo anzi dovuto fare precisamente l'opposto, ove si parta dai dati delle ultime elezioni generali. Ma la ragione per cui così fu fatto, quella si è che non poteva procedersi diversamente senza alterare le basi ed i criteri stabiliti per le circoscrizioni. Invero nel Veneto parecchie provincie, Verona, Padova, Treviso, Venezia contano sei deputati, e perciò secondo i criteri generali prestabiliti, non si possono dividere che in due collegi da tre.

Ed ora, come accennai, intendo dimostrare all'onorevole mio amico Genala che il rapporto resta presso a poco lo stesso, anche quando s'ammettesse la rappresentanza delle minoranze non solo nei collegi a cinque, ma anche nei collegi a quattro.

Nell'alta Italia vi sono 20 collegi da 5 e da 4 il che dà per la minoranza il 10,92 per cento. Nell'Italia centrale contansi 22 di questi collegi e quindi il 18,37 per cento; nell'Italia meridionale se ne annoverano 31 e così il 15,27 per cento a prò della minoranza. I rapporti quindi, ammessa la rappresentanza delle minoranze nei 73 collegi da quattro e da cinque deputati, invece che nei 33 da cinque, variano ben poco. Il numero maggiore si trova nell'un caso e nell'altro nell'Italia centrale, e ciò perchè la provincie di quella regione costituendo quasi tutte un collegio unico con 4 o 5 deputati, non potevansi formare i collegi in altro modo: dovevasi prendere la provincia qual era. E questa considerazione mi conduce a rispondere all'onorevole mio amico Toscanelli.

Egli ci disse: in Toscana voi avete fatto una cosa stupenda! Dove è in maggioranza la Sinistra, come a Pisa, avete introdotto la rappresentanza

delle minoranze; dove è in maggioranza la Destra come a Firenze, la avete esclusa, poichè in questa provincia non avete formato circoscrizioni da cinque deputati.

Orbene; anche in Toscana, a Pisa, Arezzo, Siena, Grosseto, eravamo nel caso di cui ho parlato, nel caso della provincia-collegio e quindi a Lucca, Pisa, Arezzo, Siena, Grosseto vi sono i 5 e i 4.

Voci. Due, due!

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. È vero: a Grosseto ed anche a Livorno vi sono i 2, ma precisamente come unità provinciale; ond'è che non si poteva fare diversamente. Firenze poi aveva un collegio da 5 nella circoscrizione ministeriale; ma, siccome il disegno di legge ministeriale, prendendo per base la popolazione risultante dal censimento del 1871, assegnava alla provincia di Firenze quindici deputati, e il disegno di legge della Commissione, prendendo per base la popolazione anteriore, assegnava a quella provincia quattordici deputati, questa diminuzione di un deputato nella provincia fu la ragione per cui ivi scomparve il collegio di 5.

Ma, del resto, e parlando in linea generale, nel formare le circoscrizioni non vi sarebbe stata ragione di avere riguardo a partiti, ad uguaglianze od ineguaglianze nella distribuzione del voto limitato nelle provincie e regioni, perchè quando si fece la tabella delle circoscrizioni al Ministero non si pensava nemmeno per ombra alla rappresentanza delle minoranze. E quanto dico delle circoscrizioni ministeriali, posso dire anche di quelle della Commissione. Gli onorevoli componenti di essa ricorderanno che la tabella fu formata da una Sotto-Commissione prima che la Commissione deliberasse intorno alla rappresentanza delle minoranze, tanto poco aveva quella le mire e gli scopi che ora le si vorrebbero attribuire.

E che la Commissione non potesse avere in vista di foggiare i collegi in modo da applicarvi la rappresentanza delle minoranze, rendesi facilmente manifesto anche da ciò, che essa, mentre proponeva di stabilire il voto limitato soltanto nei collegi da quattro o cinque deputati, diminuiva il numero di questi collegi, riducendo quelli a cinque da 38 a 33 e quelli a quattro da 45 a 40, laddove i collegi a tre, cui non attribuiva il voto limitato, da 45 che erano nelle circoscrizioni ministeriali, li portava a 60.

L'onorevole Toscanelli da ultimo, oppugnando la proposta della Commissione, sostenne essere una enormità che si conferisca al Ministero e che il Ministero accetti la facoltà di modificare le circoscrizioni elettorali. Ora, io lo dissi anche l'altro giorno

alla Camera, il Ministero non si è punto fatto a chiedere tale facoltà.

Il Ministero ammette, come disse l'onorevole Toscanelli, che in tal modo si assoggetta ad una grande responsabilità; ma il Ministero manda innanzi ad ogni altra cosa il desiderio di condurre in porto la legge, di far sì che si esca al più presto da una discussione che potrebbe farsi lunga, spinosa, irritante. Perciò esso si è di buon grado messo d'accordo con i suoi amici della Commissione per trovare un mezzo il quale possa far conseguire lo scopo supremo, a Ministero e Commissione perfettamente comune.

Il Ministero fu pienamente concorde colla Commissione nel consentire di limitare la rappresentanza delle minoranze ai collegi che devono eleggere cinque deputati. Con ciò noi non abbiamo fatto altro che seguire quella via di temperamenti cui io dichiarai di essere disposto fin dal primo giorno in cui ho avuto l'onore di parlare intorno a siffatta questione.

E invero, nè io, quando preparai il primitivo disegno di legge, nè l'onorevole Depretis quando lo presentò, avevamo proposto la rappresentanza delle minoranze, mentre l'uno e l'altro avevamo proposto lo scrutinio di lista. Perciò non è serio, non è ragionevole il dubbio che non dovesse starci e non ci stia veramente molto più a cuore lo scrutinio di lista di quello che la rappresentanza delle minoranze. (Bravo! a sinistra)

Chi avrebbe mai potuto credere che noi, quando il principio che stimiamo utile ed opportuno viene a trionfare per effetto dei nostri sforzi risoluti e costanti, abbandonando le sorti della legge agli avversari dello scrutinio di lista, ci saremmo rifiutati a quei temperamenti i quali ci condurranno a coronare l'opera nostra? Io credo che questo è il modo con cui la legge non si compromette, ma si salva. E mentre noi, così operando, procacciamo alla legge una maggioranza sicura, nel tempo stesso un grande risultato conseguiranno pure tutti coloro i quali propugnarono la rappresentanza delle minoranze, ottenendo che in questa grande riforma della legge elettorale italiana ne venga attuato il principio in 33 a 38 collegi.

Ma io dimenticavo un'altra considerazione che risponde categoricamente a coloro i quali reputano ingiusto che alcune provincie, alcuni collegi abbiano la rappresentanza delle minoranze, ed altre provincie, altri collegi ne siano privi.

Lungi dall'essere un'ingiustizia, la attribuzione del voto limitato ai collegi nei quali viene introdotto, è anzi un provvedimento che pienamente risponde agli scopi per i quali, come dissi altra

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

volta, il voto limitato venne accettato da noi. Noi infatti credemmo fosse specialmente da accettarsi il metodo del voto limitato, per il motivo che in vasti collegi è molto più facile, molto più probabile che la minoranza venga soffocata.

Nessuna contraddizione adunque, nessuna ineguaglianza se il voto limitato è applicato soltanto nei collegi a cinque deputati, poichè è specialmente in questi più vasti collegi che si possono verificare gli inconvenienti ai quali si vuol rimediare col voto limitato.

In Inghilterra pure, abbiamo collegi plurinomiali senza il voto limitato e quest'ultimo è del pari applicato soltanto ai collegi più ampi.

Vi sono infatti in Inghilterra 210 collegi plurinomiali senza voto limitato; e questo metodo è esclusivamente applicata nei tredici maggiori collegi.

Perciò, anche sotto questo aspetto, non siamo incorsi in veruna contraddizione, ma siamo logici e coerenti nel nostro intento, il quale, ripeto, è quello di far sì che nei collegi più vasti, nei quali lo scrutinio di lista completo potrebbe produrre un qualche inconveniente, vi sia il temperamento del voto limitato.

Per tutte queste considerazioni, lieto della concordia in cui potemmo stringerci colla vostra Commissione, nella quale all'ultimo non vorrà dissentire dagli altri amici neppure l'onorevole Genala, e lusingandomi che questa concordia tra Ministero e Commissione sia un fausto preludio di quella che ci auguriamo di trovar nella Camera, vivamente vi prego di venire ai voti sulle proposte che vi stanno innanzi, con quell'abnegazione che ha segnalato le vostre precedenti deliberazioni. (*Bene! Bravo! — Applausi*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata. Chi l'appoggia sorga.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, do facoltà all'onorevole Chimirri di parlare contro la chiusura.

CHIMIRRI. Come la Camera ha udito dall'onorevole Genala, la Commissione nella sua minoranza si è divisa in due parti: della minima delle minoranze fu parte io, e desidererei di esporre brevemente alla Camera le ragioni, per le quali io combattei in seno alla Commissione l'articolo aggiuntivo presentato dalla maggioranza e dal Ministero.

Se la Camera me lo consente, io esporrò queste ragioni, le quali varranno a mostrare la portata dei poteri affidati al Ministero; se la Camera non me lo consente, io sono pronto ad acquetarmi ai suoi voleri.

PRESIDENTE. Essendo stata appoggiata la chiusura, la pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, la Camera non approva la chiusura della discussione.)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

MORANA. Quantunque io potessi parlare in merito, perchè la chiusura non è stata approvata, pure mi limiterò a parlare per la ragione, per la quale ne ho chiesta facoltà; cioè, per fatto personale.

Si è detto che io avrei voluto dividere il territorio elettorale in tante circoscrizioni uguali, e che una circoscrizione simile non rispondeva ai principii nè di giustizia nè di uguaglianza. Si è detto pure che le norme che avevano regolato le circoscrizioni fatte dalla Commissione, difesa dall'egregio amico Genala, quantunque non opera sua, partivano da certi dati fissi e normali, come la continuità dei territori, l'interesse dei collegi, ecc. E con ciò si è creduto di poter dimostrare come la proposta, che io feci, fosse irrazionale. Ebbene, signori, io comincio dal dichiarare che non ho tutta quella avversione, che vedo avere la Commissione e il Ministero, per questa divisione aritmetica.

Ma invece di stabilirmi su questo terreno per provare come la istituzione da me proposta fosse più consentanea alla giustizia di quello che non sia l'altra accettata dalla Commissione e proposta dal Ministero, io rivolgerò una domanda all'onorevole Genala, che è stato il campione di questa idea per parte della Commissione, e all'onorevole ministro della grazia e giustizia, il quale, oltre alla grande competenza che ha in questa materia, è stato il relatore della relazione presentata.

E domando: mi sapreste dire perchè vi siete allontanati dalla proposta del Ministero nella circoscrizione della provincia di Torino? Il Ministero, nella circoscrizione della provincia di Torino, prendendo a base 18 deputati, divideva i collegi in due da cinque, e due da quattro; e, secondo me, lo lodo, faceva benissimo.

La Commissione, invece, prende a base 19 deputati; e farà molto bene, io non lo so. Attualmente la provincia ne ha 18, gliene s'attribuiscono 19, ed io non contesto il maggior numero di deputati; forse ciò le spetta. Però domando: dal momento in cui il numero dei deputati è aumentato, si prestava meglio la divisione che faceva il Ministero; e perchè, invece di quattro collegi, se ne sono fatti cinque, cioè uno da 5, due da 4, e due da 3? Mi pare che, senza offendere nessuna continuità e contiguità, si poteva benissimo fare la divisione delle provincie in quattro collegi, cioè tre da 5, ed uno da 4.

Andiamo a Napoli.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Il Ministero divideva la provincia di Napoli in due collegi da 5, uno da 3, ed uno da 4 deputati prendendo a base per tutta la provincia il numero di diciassette rappresentanti, e secondo me, faceva benissimo, poichè non poteva nè doveva ripartire diversamente quella provincia. La Commissione, invece di diciassette, ha assegnati alla provincia di Napoli diciotto deputati, e l'ha ripartita in tre collegi da 5, ed uno da 3; ed ha fatto anche benissimo. Ebbene, onorevole Genala, che cosa ne venne a risultare? Venne a risultare che i 12 deputati di Napoli sono riuniti con 3 deputati dell'esterno della città, e forse non con quella necessità di unione a cui l'onorevole Genala accennava. Ma c'è di più. Il Ministero, senza credere di offendere i principii presi a base dalla Commissione e accennati dall'onorevole Genala, proponeva per Firenze una divisione in quattro collegi di cui uno da 5, uno da 3 e due da 4 deputati. Ora, perchè, pur restando quattro i collegi, l'onorevole Genala crede che si possano dividere in modo da eliminare il collegio a cinque deputati? Dove sta la necessità?

Ma io ho promesso di stare nei limiti del fatto personale, e non mi dilungo in questa parte. Potrei aggiungere che questa diversità di criteri si fa ancora più sensibile quando raffrontiamo la divisione in collegi fatta dal Ministero per le provincie rappresentate da 8 a 10 deputati, con quella fatta dalla Commissione, dove la disparità è così sensibile. E la ragione di questa disparità è tanto difficile a trovare, che io sarei grato agli egregi oratori che mi hanno preceduto se volessero in qualche modo spiegarcelo.

Detto ciò, io mi affretto a concludere. Ma prima sento io pure la necessità di rispondere poche parole a quell'affermazione con cui si è voluto dire da vari ministri e da vari membri della Commissione, che queste tabelle erano divenute orribili tutto ad un tratto, mentre prima nessuno se n'era occupato; che se ne sono esagerati i difetti; che si sono mostrate dal punto di vista più fosco, più scuro. Ma, egregi signori, prima che fosse approvata la rappresentanza delle minoranze, la circoscrizione di una provincia a chi poteva interessare? Poteva tutto al più interessare i deputati di quella e di quell'altra provincia, i quali potevano credere che una divisione diversa nella provincia stessa, potesse produrre degli effetti differenti da quelli che quella proposta si riprometteva.

Quando abbiamo noi potuto cominciare ad interessarci della distribuzione generale di tutti i collegi nelle altre provincie? Quando è venuta una ragione di contendere fra le provincie medesime; quando secondo me si è offeso il principio di eguaglianza

accordando ad una parte del territorio e ad una determinata provincia una proporzione di rappresentanza che non è comune a tutte le provincie del regno. Ma si dice che questo anzi prova la bontà del sistema, e sarà. Sarà la mente mia che non comprende come questa eguaglianza di diritti e di doveri non debba essere più d'ogni altra cosa tenuta di mira; sarà pure che si possa provare, come l'onorevole Zanardelli ha ritenuto, che questa disuguaglianza di trattamento in qualche maniera risponda ad una necessità di giustizia, che io non so comprendere. Io, peccatore impenitente, persisterò ancora nella mia opinione. Se si devono lasciare alcuni voti alla minoranza, io, che non ho votata questa massima, credo che si debbano almeno lasciarli in minor numero.

Io ho sempre innanzi il pericolo, che l'onorevole mio amico Genala non teme, che cioè coll'accordare un maggior numero di voti alle minoranze, principio questo che ormai la Camera ha ammesso, si possa compromettere il diritto della maggioranza. Ed è per questo che io insisterò nell'ordine del giorno che ho presentato, perchè si faccia una divisione delle provincie per collegi a quattro e a tre deputati, lasciando a cinque solamente quegli 11 collegi che non possono essere divisi senza ottenere un minor numero di deputati. Persistendo in questa idea, ho presentato in questo senso una tabella al seggio della Presidenza.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

CHIMIRRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Chimirri ha facoltà di parlare contro la chiusura.

CHIMIRRI. Contro la chiusura, no.

PRESIDENTE. Allora essendo la chiusura appoggiata, e nessuno chiedendo di parlare contro, pongo ai voti la chiusura della discussione.

(La Camera approva.)

Avverto la Camera che prima della chiusura della discussione furono presentati diversi emendamenti. Uno fra gli altri è quello dell'onorevole Vacchelli il quale propone che all'emendamento della Commissione si faccia il seguente sotto emendamento: « Dopo il comma che determina il numero massimo e minimo dei collegi a cinque deputati, si aggiunga il seguente comma: Il numero dei collegi a quattro deputati non sarà maggiore di quaranta, nè minore di trenta. »

L'onorevole Vacchelli ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

VACHELLI. La nuova proposta della Commissione

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

distribuita in principio di seduta, concede larghe facoltà al Governo per stabilire la circoscrizione dei collegi. Io accetto questa proposta che credo necessaria a condurre in porto la legge. Però la stessa Commissione, nel presentare questa proposta, ha sentito la necessità di stabilire entro precisi confini le facoltà del Governo per quanto concerne il numero dei collegi ai quali si vuole accordare il voto limitato; ed appunto la Commissione determinò quale è il numero massimo ed il numero minimo dei collegi di cinque deputati che il Governo dovrà stabilire, nel decretare la circoscrizione elettorale politica nella quale sarà diviso lo Stato.

Ora, siccome io rimango sempre dell'avviso che la retta e piena applicazione del voto della Camera circa al voto limitato debba persuaderci ad accordare il voto limitato ad un numero maggiore dei 33 collegi di 5 deputati; siccome io in questa questione di tanta importanza, che è superiore anche alla divisione dei partiti, rimango convinto che debba assegnarsi il voto limitato anche ai collegi di 4 deputati, così sento la necessità di circondare la facoltà data al Governo, circa il numero dei collegi di quattro deputati, di quelle stesse norme e cautele da cui è accompagnata tale facoltà per quanto ri-

feriscesi al numero dei collegi di cinque deputati. È questo mio desiderio, che credo sarà comune a tutti quelli che vogliono esteso il voto limitato anche ai collegi di 4 deputati, mi ha persuaso a presentare il mio emendamento, il quale apre appunto l'adito a quelle successive deliberazioni della Camera, in relazione all'articolo 65, che accordino il voto limitato anche ai collegi a 4 deputati.

Ho detto.

PRESIDENTE. Ora debbo ricordare alla Camera...

Voci. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE. Ma che chiusura? Gli emendamenti che sono presentati prima della chiusura debbono essere svolti.

Debbo dunque avvertire, prima di tutto, che l'onorevole Morana ha ritirato l'emendamento che propose l'altro giorno, ed ha sostituito questo emendamento che giova sia dalla Camera conosciuto:

« Il sottoscritto propone il seguente emendamento all'articolo 45 proposto ed emendato dalla Commissione:

« Art. 45. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 142 collegi distribuiti fra le varie provincie secondo la seguente tabella:

COLLEGI della provincia di	Da 5	Da 4	Da 3	Da 2	TOTALE collegi	COLLEGI della provincia di	Da 5	Da 4	Da 3	Da 2	TOTALE collegi
Alessandria . . .	»	1	3	»	4	Catanzaro	»	2	»	»	2
Ancona	1	»	»	»	1	Chieti	»	1	1	»	2
Aquila	»	1	1	»	2	Como	»	»	3	»	3
Arezzo	1	»	»	»	1	Cosenza	»	1	2	»	3
Ascoli Piceno . .	»	1	»	»	1	Cremona	»	»	2	»	2
Avellino	»	2	»	»	2	Cuneo	»	3	»	»	3
Bari	»	2	1	»	3	Ferrara	»	1	»	»	1
Belluno	»	»	1	»	1	Firenze	»	2	2	»	4
Benevento	1	»	»	»	1	Foggia	»	»	2	»	2
Bergamo	»	1	1	»	2	Forlì	»	1	»	»	1
Bologna	»	2	»	»	2	Genova	»	1	3	»	4
Brescia	»	»	3	»	3	Girgenti	»	»	2	»	2
Cagliari	»	1	1	»	2	Grosseto	»	»	»	1	1
Caltanissetta . .	»	1	»	»	1	Lecce	»	»	3	»	3
Campobasso . . .	»	1	1	»	2	Livorno	»	»	»	1	1
Caserta	»	2	2	»	4	Lucca	1	»	»	»	1
Catania	»	»	3	»	3	Macerata	1	»	»	»	1

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

COLLEGI della provincia di	Da 5	Da 4	Da 3	Da 2	TOTALE collegi	COLLEGI della provincia di	Da 5	Da 4	Da 3	Da 2	TOTALE collegi
Mantova	1	>	>	>	1	Reggio Calabria .	>	1	1	>	2
Massa Carrara . .	>	>	1	>	1	Reggio Emilia . .	1	>	>	>	1
Messina	>	2	>	>	2	Roma	>	3	1	>	4
Milano	>	3	2	>	5	Rovigo	>	1	>	>	1
Modena	1	>	>	>	1	Salerno	>	3	>	>	3
Napoli	>	3	2	>	5	Sassari	>	1	>	>	1
Novara	>	3	>	>	3	Siena	>	1	>	>	1
Padova	>	>	2	>	2	Siracusa	>	>	2	>	2
Palermo	>	2	1	>	3	Sondrio	>	>	>	1	1
Parma	1	>	>	>	1	Teramo	1	>	>	>	1
Pavia	>	2	>	>	2	Torino	>	4	1	>	5
Perugia	>	1	2	>	3	Trapani	>	1	>	>	1
Pesaro Urbino . .	>	1	>	>	1	Treviso	>	>	2	>	2
Piacenza	>	1	>	>	1	Udine	>	>	3	>	3
Pisa	1	>	>	>	1	Venezia	>	>	2	>	2
Porto Maurizio .	>	>	1	>	1	Verona	>	>	2	>	2
Potenza	>	1	2	>	3	Vicenza	>	1	1	>	2
Ravenna	>	1	>	>	1						

« Il Governo del Re assistito da una Commissione parlamentare composta di 6 senatori e 6 deputati eletti dalle rispettive Camere, eseguirà con decreto reale la ripartizione territoriale delle provincie in collegi elettorali, uniformandosi alle prescrizioni della presente tabella.

« Tale circoscrizione provinciale dovrà essere pubblicata almeno tre mesi prima della convocazione dei collegi.

« Il diritto di rappresentanza attribuito alle minoranze resta limitato ad un deputato nei soli collegi chiamati ad eleggerne cinque.

« Morana. »

Con questa proposta l'onorevole Morana insomma varia tutta la tabella che era stata presentata dalla Commissione.

Domando adesso agli onorevoli deputati che avevano presentati emendamenti, se intendano di mantenerli o di ritirarli. L'onorevole Melodia? (*Non è presente*)

Non essendo presente l'onorevole Melodia, il suo emendamento s'intende ritirato.

L'onorevole Adamoli? (*Non è presente*)

Anche l'emendamento dell'onorevole Adamoli si intenderà ritirato.

L'onorevole Filii Astolfone si era riservato di parlare per svolgere il suo emendamento.

Ha facoltà di parlare.

FILII ASTOLFONE. Io dirò una sola parola. I reclami vivissimi che sono già pervenuti prima alla Camera ed ora alla Commissione incaricata dell'esame di questo disegno di legge e della tabella, m'impongono il dovere di far rilevare al Governo, anche quando fosse votato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, che spezzando i collegi nella maniera come si è fatto per la provincia di Girgenti, si è destato tale un malumore ed un disordine nella circoscrizione elettorale, che bisogna assolutamente ripararvi.

Noi abbiamo comuni che sono stati distolti dal primo collegio elettorale di Girgenti, quantunque la vicinanza di essi al capoluogo del collegio sia tale che sarebbe più che ingiusto, irrazionale distoglierli dal capoluogo della provincia, dal quale distano per via rotabile da 10 a 15 chilometri, per aggregarli al secondo collegio di Sciacca dal quale alcuni,

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

come Siculiana e Raffadali, distano oltre 50 chilometri, e dove per natura manca ogni mezzo di viabilità, poichè non abbiamo che poche strade mulattiere, e tre fiumi senza ponti che separano questi comuni dal nuovo collegio al quale sono stati assegnati.

Notati questi principali inconvenienti, ometto il rimanente per brevità, non però senza fare viva preghiera al Governo e alla Commissione di trovar modo di meglio provvedere, con più studiate circoscrizioni elettorali, agli interessi della provincia di Girgenti.

D'altro lato il mio emendamento aveva per scopo di assegnare al primo collegio di Girgenti quattro dei sei deputati che l'attuale tabella attribuisce per l'intera circoscrizione della provincia; ma dal momento che il Governo accetta l'ordine del giorno della Commissione, che tra l'altre cose non consente si istituiscano collegi a due deputati, meno per quelli ove esistono, ogni mia insistenza sarebbe ormai più che inutile, affatto vana.

Nondimeno sarà questa, spero, una ragione ancora di più per richiamare l'attenzione del Ministero e della Commissione per provvedere in modo che il collegio di Aragona non venga ingiustamente spezzato, e perda quelle tradizioni che gli vengono dalla contiguità, e continuità di territorio, criteri tanto calorosamente sostenuti e difesi nella relazione dell'onorevole Zanardelli.

Riepilogando adunque conchiudo perchè i mandamenti di Siculiana, Raffadali e Cattolica continuino a far parte del collegio di Aragona ora compenetrato nel primo di Girgenti.

PRESIDENTE. Ora viene l'emendamento dell'onorevole Florena. (*Rumori*)

Ma, onorevoli colleghi, come posso io togliere a chi lo ha il diritto di parlare?

FLORENA. Anzitutto io prego l'onorevole guardasigilli, che nel 1876 visitò la Sicilia e particolarmente la provincia di Messina, di ricordarsi che la stessa si estende per quasi tutto il lato settentrionale dell'isola e per l'estensione di circa 200 chilometri. Gli studi sulle tabelle presentate dal ministro Depretis furono fatti e compilati dall'onorevole Zanardelli, il quale nel 1879 ebbe la cura di interrogare il prefetto di Messina che alla sua volta intese la deputazione provinciale. Ed il prefetto di Messina, avuto il parere del Consiglio di prefettura, per ragioni di distanza di viabilità e per ragioni ancora di popolazione, da quanto a me risulta, ebbe a designare come capoluogo del 2° collegio di Messina il comune di Santa Agata di Militello capo mandamento che... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio; vediamo se si arriva ad una conclusione.

FLORENA... è il punto più centrale della seconda circoscrizione, e dove i comuni di detta circoscrizione hanno più facile accesso.

In esito a ciò, l'onorevole Zanardelli, ministro dell'interno sino al 1879, designò Sant'Agata di Militello per capoluogo del collegio, e l'onorevole Depretis, che presentò il progetto alla Camera, designò pure per sede del 2° collegio Sant'Agata di Militello.

La Commissione poi, senza tenere a calcolo gli studi preparatorii che aveva fatto il Ministero dell'interno, senza tener presente la proposta ministeriale, e senza rendersi ragione del parere dato dalla prefettura di Messina, la quale aveva consultato la deputazione provinciale ed il Consiglio di prefettura, venne a cambiare la sede del collegio, e da Sant'Agata di Militello stabilirla a Patti. Io non ho alcuna ragione per contrastare all'uno od all'altro comune la sede del collegio, perchè tutti e due i comuni sono a me cari, e non è l'interesse personale che mi ispira, perchè nessuno dei due comuni appartiene all'attuale mio collegio; ma è soltanto l'interesse di rendere accessibile a tutti i comuni il capoluogo del collegio, che mi spinge a chiedere che sia stabilito a Sant'Agata di Militello il capoluogo del collegio, così come lo aveva stabilito prima l'onorevole Zanardelli allora ministro, e poi come l'onorevole Depretis propose alla Camera.

Io quindi prego la Commissione di ritenere che, ove si stabilisca dovere essere Patti la sede del secondo collegio della provincia di Messina, quasi tutti i comuni del circondario di Mistretta verrebbero a distare dal detto capoluogo chi di 150 e chi di 190 chilometri, e tali sarebbero i comuni di Cesarò, Capizzi, Mistretta, Castel di Lucio, Tusa, Motta e Pettineo e quasi tutto l'intero circondario di Mistretta, comuni che sono quasi tutti privi di strade, e si trovano in maggiori difficoltà di accedere a Patti.

Nè vale il dire che Patti è sede di prefettura e di tribunale, perchè nel fissare la sede del capo collegio, l'unico e solo criterio dovrebbe esser quello di scegliere il punto più centrale. Ed infatti per la circoscrizione di uno dei collegi di Catania, quantunque Caltagirone e Nicosia siano sedi di tribunale e di sotto-prefettura, pure fu stabilito sede del collegio Regalbuto, capo mandamento come Sant'Agata, perchè punto più centrale alla nuova circoscrizione.

Prego di notare ancora che nel caso di ballottaggio, ove fosse concessa a Patti la sede del collegio, non ci sarebbe nemmeno il tempo materiale per conoscere la proclamazione, essendo così enorme la distanza che per riunirsi i presidenti delle sezioni dovranno scorrere, per lo meno, quattro giorni.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Quindi io, in linea di massima, fo caldo appello alla Commissione, fo caldo appello all'onorevole Depretis ed all'onorevole Zanardelli, che conosce benissimo i luoghi, di voler tenere in considerazione le mie osservazioni sottoponendo la quistione alla Commissione parlamentare legislativa che saremo per iscegliere, giusta l'ultimo emendamento proposto all'articolo 45. Son convinto che per la sede del secondo collegio di Messina sarà scelto Santa Agata di Militello, di già proposto dal Ministero perchè il più centrale, il più vicino e di più facile accesso a tutti i comuni o per lo meno alla maggior parte dei comuni che costituiscono la seconda circoscrizione del secondo collegio della provincia di Messina.

PRESIDENTE. Ora viene l'emendamento dell'onorevole Sciacca della Scala. L'onorevole Sciacca ha facoltà di parlare.

SCIACCA DELLA SCALA. Io mantengo il mio emendamento, ma rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeoni?

(Non è presente.)

S'intenderà ritirato il suo emendamento.

Gli onorevoli Branca, Arcieri, Imperatrice, Correale, Lovito, Sole e Marolda-Petilli, invece dell'emendamento che avevano presentato per la provincia di Potenza e che fu già svolto, propongono quest'altro:

« I sottoscritti, in sostituzione del precedente emendamento, propongono il seguente alla tabella della circoscrizione elettorale n. 99 e 100:

« N. 99. Potenza I, deputati 3.

« Capoluogo Potenza. Mandamenti di Potenza, Trivigno e Picerno (circondario di Potenza).

« Mandamento di Vietri di Potenza e Tolve (Id. id.).

« Mandamenti di Melfi, Barile, Palazzo San Gervasio, Rionero in Volture e Venosa (circondario di Melfi).

« Mandamenti di Muro Lucano, Bella e Pescopagano (Id. id.)

« N. 100. Potenza II, deputati 3.

« Capoluogo Tricarico. Mandamenti di Matera, Montepeloso, Montescaglioso e Pisticci (circondario di Matera), compresa la frazione di Policoro.

« Mandamenti di Tricarico, San Mauro Forte, Ferrandina e Stigliano (Id. id.).

« Mandamenti di Acerenza, Avigliano e Genzano (circondario di Potenza), e più il mandamento di Forenza (circondario di Melfi).

« N. 102. Potenza III, deputati 4.

« Capoluogo Lagonegro. Mandamenti di Chiaromonte, Noepoli, Rotondella, Santarcangelo e Tursi (circondario di Lagonegro).

« Mandamenti di Lagonegro, Lauria, Maratea Rotonda e Latronico (Id. id.).

« Mandamenti di Brienza, Marsico Nuovo, Sapona di Grumento e Viggiano (circondario di Potenza), Moliterno e San Chirico Raparo (circondario di Lagonegro).

« Mandamenti di Corleto Perticara, Calvello, Laurenzana e Montemurro (Id. id.). »

Questo emendamento però, s'intende già svolto collo svolgimento dell'emendamento precedente.

L'onorevole Cerulli è presente?

(Non è presente.)

Non essendo presente, il suo emendamento s'intenderà ritirato.

L'onorevole Giovagnoli, a nome anche degli onorevoli Garibaldi Menotti e Gori-Mazzoleni, ha presentato un altro emendamento al disegno della Commissione, così concepito:

« Emendamento proposto dai sottoscritti ai numeri 105 e 106 della tabella A, allegato 71.

« *Progetto della Commissione.*

« 105. Mandamenti I, II, III e IV di Roma, meno i comuni di Mentana e di Monte Rotondo.

« Mandamento di Castel Nuovo di Porto, più i citati comuni di Monte Rotondo e di Mentana del IV di Roma, totale (secondo il vecchio censimento) abitanti 263,387.

« 106. Mandamenti di Tivoli, Palombara Sabina, Arsoli (Circondario di Roma) Mandamenti di Velletri, Cori, Segni, Sezze e Terracina (Circondario di Velletri).

« Mandamenti di Albano Laziale, Frascati, Marino, Genzano di Roma e Palestrina (Circondario di Roma).

« Mandamenti di Subiaco, di San Vito Romano e Genazzano (Circondario di Roma) più il mandamento di Valmontone (Circondario di Velletri) Popolazione, secondo il vecchio censimento, abitanti 219,461. »

« *Emendamento.*

« Roma e Castelnuovo di Porto senza Monte Rotondo e Mentana. (Popolazione secondo il vecchio censimento, 258,387; secondo il nuovo censimento, 314,000 abitanti).

Tutti i contronotati comuni più Monte Rotondo e Mentana (5,000 abitanti in più) popolazione 224,461. »

« Le ragioni molteplici di questo emendamento saranno sviluppate nella discussione. »

L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

GIOVAGNOLI. Sicuro di far cosa grata alla Camera, rinunzio a svolgere questo emendamento (*Benissimo!*) e mi limito a raccomandarlo all'equità della

Commissione, che sarà nominata, e a quella del Ministero.

PRESIDENTE. Ora domando all'onorevole Romeo se vuole svolgere il suo emendamento.

ROMEO. Rinunzio anch'io a svolgerlo, perchè sono certo che la Camera accoglierà l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione, e che il Governo e la Commissione che sarà eletta non possono non accettare la mia proposta.

PRESIDENTE. Sta bene.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ho chiesto di parlare unicamente per dichiarare che il Governo, udito il parere della Commissione che verrà nominata nei due rami del Parlamento, non solo terrà conto delle considerazioni che furono svolte dagli onorevoli oratori i quali parlarono l'altro ieri ed oggi intorno alle modificazioni da essi vagheggiate, ma terrà conto altresì degli emendamenti che non furono svolti, siccome quelli che, proposti da onorevoli deputati, saranno certo sorretti da plausibili ragioni. Tutti questi emendamenti verranno esaminati attentamente dal Governo per far loro giustizia, sempre, è inutile che lo dica, nei limiti della legge; dappoichè proposte le quali fossero contrarie ai criteri fondamentali della legge (come quelle, ad esempio, che nella divisione delle provincie mirano a introdurre anche collegi da due deputati), sarebbe impossibile venissero dal Ministero assecondate.

E poichè sto parlando, aggiungerò che siccome fra gli emendamenti ne vedo parecchi i quali si riferiscono alle sezioni, debbo far avvertire che di sezioni non è più il caso di occuparsi, emendando ciò che non esiste. Il disegno di legge discusso l'anno scorso aveva, è vero, una tabella *A*, che portava la circoscrizione dei collegi, ed una tabella *B*, che portava la circoscrizione delle sezioni; ma nella discussione la tabella *B* è scomparsa, essendosi stabilito che ogni comune formi sezione distinta, salvo che abbia meno di cento elettori, nel qual caso viene stabilito con decreto Reale con quali altri comuni debba aggregarsi per costituire insieme una sezione elettorale. Ed anzi approfitto di questa circostanza per far osservare alla Commissione, se mai le fosse sfuggito, che nel disegno di legge non si può più parlare di tabella *A*, essendovi oggi un'unica tabella.

(*L'onorevole Salaris accenna di voler parlare.*)

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Salaris, a suo tempo avrà facoltà di parlare; mi lasci prima riepire la questione.

La Camera ha discusso l'articolo 45 che era così formulato:

« L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi la cui circoscrizione è determinata nella tabella annessa alla presente legge, che fa parte integrante di essa.

« Ciascun collegio elegge il numero di deputati attribuitogli nella tabella medesima. »

Aggiungo che la tabella che fu discussa è quella a pagina 257 della relazione dell'onorevole Zanardelli, che è annessa al progetto della Commissione.

Nel procedere della discussione furono presentati parecchi emendamenti. L'emendamento aggiuntivo presentato oggi dalla Commissione è del tenore seguente:

« Il Governo del Re, udito il parere di una Commissione parlamentare, con decreto reale da pubblicarsi non più tardi d'un mese dalla promulgazione della presente legge, introdurrà nella circoscrizione elettorale stabilita nell'annessa tabella, ed entro i confini di ciascuna provincia, quelle correzioni che crederà indispensabili.

« Non potrà essere alterato il numero dei collegi nelle provincie alle quali non sono assegnati più di sette deputati.

« Il numero dei collegi a 5 deputati non sarà minore di 33, nè maggiore di 38.

« Non potranno essere istituiti nuovi collegi a due deputati.

« La Commissione si comporrà di sei senatori e di sei deputati eletti dalle rispettive Camere, e sarà presieduta dal ministro dell'interno. »

Oltre a questo, altri emendamenti aggiuntivi furono presentati e svolti.

Ora, sebbene mi risulti che la Commissione non accetta emendamenti che sono contrari al suo, ho l'obbligo di chiederle se accetta alcuno di questi emendamenti.

COPPINO, relatore. La Commissione conferma la dichiarazione dell'onorevole presidente, che cioè dopo la presentazione del nostro, non possiamo accettare nessun altro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Dopo questo, chiedo all'onorevole guardasigilli, avendo io l'obbligo di fare anche a lui questa domanda, se e quale emendamento egli accetti.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Quello della Commissione.

PRESIDENTE. Ora domando ai proponenti degli emendamenti se li mantengano o li ritirino.

Onorevole Sanguinetti?

SANGUINETTI ADOLFO. Ritiro tutto.

PRESIDENTE. Onorevole Marziale Capo?

CAPO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Morana?

MORANA. Quantunque sia persuaso che il mio emendamento sarà respinto, lo mantengo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli La Porta e Indelli, mantengono o ritirano il loro ordine del giorno?

LA PORTA. Ritenendo che l'articolo 45 della Commissione e del Ministero sia una proposta che possa ricostituire la maggioranza che sostenne lo scrutinio di lista, io ritiro il mio ordine del giorno, e accetto quella proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Vacchelli ritira o mantiene la sua proposta aggiuntiva all'emendamento della Commissione?

VACHELLI. La mantengo.

PRESIDENTE. Sta bene. Domando ora ai proponenti di emendamenti alla tabella, se li mantengano o li ritirino.

Onorevole Toscanelli?

TOSCANELLI. Sapendo che altro è avere ragione, altro è avere la maniera di farsela dare...

PRESIDENTE. È questione d'avere la maggioranza, onorevole Toscanelli. (*ilarità*)

TOSCANELLI... io ritiro il mio emendamento. (*Nuova ilarità*)

PRESIDENTE. Onorevole Fili Astolfone, mantiene o ritira il suo emendamento?

FILI ASTOLFONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Trinchera, mantiene o ritira il suo emendamento?

TRINCHERA. Dopo le ultime dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli, nella speranza che egli si mostri e sia davvero invito sostenitore del principio dello scrutinio di lista e della rappresentanza delle minoranze nei consigli del Governo di cui fa parte, ed augurandomi che il Ministero vorrà tener conto della mia liberale proposta, per ora la ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Florena, mantiene o ritira il suo emendamento?

FLORENA. Dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro guardasigilli, nella speranza e nella quasi certezza che egli terrà in considerazione, insieme alla Commissione che sarà eletta dalla Camera, le osservazioni da me fatte, ritiro la mia proposta, anzi dico meglio, la rinvio all'esame ed alla spassionata considerazione del Ministero e della Commissione legislativa parlamentare che saremo per eleggere per la rettificazione delle tabelle concernenti la nuova circoscrizione e la sede dei collegi elettorali.

PRESIDENTE. Onorevole Sciacca della Scala?

SCIACCA DELLA SCALA. Con la stessa speranza dell'onorevole Florena, la ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Marcora?...

MARCORA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Di Pisa?...

DI PISA. Confidando nella dichiarazione (*Oh! ho! — Rumori*) dell'onorevole guardasigilli, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Branca, mantiene o ritira la sua proposta.

BRANCA. Anche a nome degli altri sottoscrittori, dichiaro che, siccome la Commissione che sarà nominata dovrebbe esaminare le circoscrizioni sotto il doppio punto di vista della contiguità e della continuità, affidandomi alla giusta applicazione di questo criterio, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Salaris, ritira o mantiene il suo emendamento? Ecco perchè le do facoltà di parlare.

SALARIS. Dopo le dichiarazioni fatte dal Governo che terrà conto delle osservazioni fatte, faccio notare che si diceva essere il mio emendamento contrario ad un'alinea della proposta della Commissione.

L'onorevole Zanardelli dichiarò che tutte le proposte sarebbero accettabili tranne questa. Sono di accordo anche su ciò; ma io non intendo perchè la provincia a cui allude il mio emendamento, sia divisa in modo da formare due collegi, uno da 2 e l'altro da 5. Io dunque tengo a questo: che il secondo collegio di quella provincia sia diversamente distribuito, soprattutto per quelle ragioni di equità delle quali egli ha fatto cenno, e perciò desidero e spero che la Commissione ed il Governo non ripeteranno l'errore di distaccare il circondario di Iglesias dal primo collegio di Cagliari. Dette queste parole, non ritiro, ma rinvio, ciò che vale lo stesso, al Governo ed alla Commissione che sarà nominata, l'esame di questa tabella.

PRESIDENTE. Dopo tutte queste dichiarazioni non rimane altro che l'articolo 45 del testo primitivo che è stato discusso.

A questo articolo 45 è stato proposto un emendamento aggiuntivo dalla Commissione, il quale emendamento aggiuntivo della Commissione vuole essere emendato a sua volta dal sotto-emendamento dell'onorevole Vacchelli. L'onorevole Morana contrappone invece all'articolo 45, quale fu compilato nel testo primitivo e all'emendamento aggiuntivo della Commissione, un emendamento sostitutivo delle due parti.

Ora, l'emendamento dell'onorevole Morana avendo, secondo me, un carattere di precisare con una tabella le circoscrizioni, e di non lasciare che limitatissime facoltà a quella Commissione, la quale dovrebbe, secondo lui, essere nominata per coadiuvare il Governo nel determinare queste tabelle, ha un carattere più concreto della proposta della Com-

missione che ha invece un carattere pregiudiziale e sospensivo, perchè, approvandosi una tabella nelle sue grandi linee, non ne precisa che due parti, rimettendo tutte le altre alla Commissione parlamentare che sarà nominata dalla Camera, e dal Senato per essere consultata dal Governo. Ritengo quindi che l'emendamento aggiuntivo della Commissione debba avere la precedenza sull'emendamento dell'onorevole Morana.

MORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Morana ha facoltà di parlare sulla posizione della questione.

MORANA. Io non insisterò molto; ma a me pare, rimettendomi del resto alla decisione dell'onorevole presidente, che il mio, essendo un emendamento della proposta della Commissione, appunto volendo precisare bene, si discosti di più dall'articolo 45 che è stato proposto.

Quindi a me parrebbe che il mio emendamento dovrebbe avere la precedenza anche perchè con quello si risolve la questione se la Commissione debba essere consultiva o debba avere il diritto di intervenire realmente nelle decisioni, e si risolve anche la questione del voto limitato collo stabilire che questo sarà applicato solamente in undici collegi.

Detto ciò, io mi rimetto alla interpretazione che darà al regolamento l'onorevole nostro presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Morana, questa interpretazione l'ho già data. Io vedo nell'emendamento aggiuntivo della Commissione una proposta che ha un carattere sospensivo o se vuole pregiudiziale di molte delle questioni che sono state discusse a proposito dell'articolo 45...

MORANA. Mi rimetto al suo avviso.

PRESIDENTE... inquantochè la Commissione, col suo emendamento aggiuntivo, non fa che determinare i criteri più salienti della tabella, e lascia poi l'applicazione di queste massime principali ad una Commissione, a cui deferisce l'esame particolareggiato della tabella medesima.

Quindi, avendo questo carattere sospensivo, mi pare che l'emendamento della Commissione debba avere la precedenza su quello dell'onorevole Morana, che determina e traccia tutte le parti del lavoro della Commissione.

Io ho questa opinione. Insiste ella, nella sua, onorevole Morana.

MORANA. No, mi acconcio alla sua opinione.

PRESIDENTE. Allora verremo ai voti, e cominceremo a mettere in votazione l'aggiunta della Commissione che rileggo, alla quale però dovrà essere ancora premesso il [sotto-emendamento dell'onorevole Vacchelli. (*Benissimo!*)

Rileggo la proposta della Commissione:

« Il Governo del Re, udito il parere di una Commissione parlamentare, con decreto reale da pubblicarsi non più tardi di un mese dalla promulgazione della presente legge, introdurrà nella circoscrizione elettorale stabilita nell'annessa tabella e dentro i confini di ciascuna provincia quelle correzioni che crederà indispensabili.

« Non potrà essere alterato il numero dei collegi nelle provincie alle quali non sono assegnati più di sette deputati.

« Il numero dei collegi a 5 deputati non sarà minore di 33, nè maggiore di 38.

« Non potranno essere istituiti nuovi collegi a due deputati.

« La Commissione si comporrà di sei senatori e di sei deputati eletti dalle rispettive Camere e sarà presieduta dal ministro dell'interno. »

A questo proposito l'onorevole Vacchelli propone questo sotto-emendamento:

« Dopo « il numero dei collegi a 5 deputati non sarà minore di 33, nè maggiore di 38 » si dica: « Il numero dei collegi a 4 deputati non sarà maggiore di 40 nè minore di 30. »

Questo sotto-emendamento deve avere la precedenza nella votazione, e non è accettato dalla Commissione nè dal Ministero.

Lo metto ai voti: chi lo approva si alzi.

(Dopo prova e controprova l'emendamento dell'onorevole Vacchelli non è approvato.)

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo della Commissione che ho letto più volte: chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova è approvato.)

Pongo ai voti la prima parte dell'articolo 45:

« L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi la cui circoscrizione è determinata nella tabella A annessa alla presente legge e che fa parte integrale di essa. » (*Vedi in fine del resoconto di questa seduta la tabella annessa alla legge sullo scrutinio di lista.*)

« Ciascun collegio elegge il numero dei deputati attribuitigli nella tabella medesima. »

Chi approva la prima parte dell'articolo 45 è pregato di alzarsi.

(La Camera approva.)

Pongo ora ai voti il complesso dell'articolo 45, nelle due parti votate separatamente.

(È approvato.)

MORANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

MORANA. Sulla mia proposta.

PRESIDENTE. La sua proposta è esclusa?

MORANA. Come?

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Morana, ella voleva una tabella...

MORANA. Io mi aizo per ritirarla. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ma la sua proposta è esclusa dal voto della Camera.

MORANA. Ma allora che cosa emendava?

PRESIDENTE. Permetta, era una sostituzione.

Dal momento che la Camera ha votato diversamente da quello che ella proponeva, la proposta sua evidentemente è stata implicitamente respinta.

Verremo all'articolo 65.

Voci. Domani! domani!

Rimanderemo la seduta a domani...

Voci. Andiamo avanti!

PRESIDENTE. Mi permettano. Faccio la proposta di rimandare a domani il seguito della discussione, anche perchè, prima di tornare all'articolo 65 che fu già discusso, siccome si sono fatte delle nuove proposte che concernono gli articoli 46, 47 e 54, per procedere con un certo ordine, bisogna definire prima queste proposte.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Domani alle 11 riunione negli uffici del solo 7° ufficio.

Alle 2 seduta pubblica.

La seduta è levata alle 6.

Ordine del giorno per la tornata di martedì:

(*Alle ore 2 pomeridiane.*)

1° Seguito della discussione del disegno di legge sullo scrutinio di lista;

2° Riforma della legge provinciale e comunale;

3° Modificazione delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette;

4° Abolizione del contributo (ratizzi) pagato da alcuni comuni delle provincie napoletane;

5° Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi;

6° Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoratori avventizi di essa;

7° Aggregazione del comune di Bargagli al mandamento di Staglieno;

8° Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

9° Trasferimento della sede di pretura da Campi Salentino a Squinzano;

10. Conversione in legge del decreto 16 dicembre 1878 concernente la fondazione di due istituti femminili superiori in Roma e in Firenze;

11. Aggregazione dei comuni che costituiscono il mandamento di Montechiari al distretto notarile di Brescia;

12. Proroga dei termini fissati per la vendita dei beni incolti patrimoniali dei comuni;

13. Concessione alla società delle ferrovie sarde della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Terranova al golfo degli Aranci;

14. Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;

15. Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti di appello di Catania e Catanzaro;

16. Rinnovazione delle domande per trascrizioni, iscrizioni e annotazioni fatte nell'ufficio delle ipoteche di Messina;

17. Modificazioni ed aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2^a categoria;

18. Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa italiana pei malati e feriti in guerra.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

TABELLA A.

CIRCOSCRIZIONE DEI COLLEGI ELETTORALI.

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
1	ALESSANDRIA I. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Alessandria entro mura, Alessandria fuori mura, Bassignana, Cassine, Castellazzo Bormida, Felizzano, Oviglio, San Salvatore Monferrato, Sezzè, Valenza (circondario di Alessandria). Circondario di Tortona. Mandamento d'Incesa Belbo (circondario di Acqui).	Alessandria.
2	ALESSANDRIA II. (Deputati N. 3)	Mandamento di Asti, Baldichieri, Canelli, Castelnovo, Cocconato, Costigliole d'Asti, Mombercelli, Montafia, Rocca d'Arazzo, San Damiano, e Villanova d'Asti (circondario di Asti). Mandamenti di Mombaruzzo e Nizza Monferrato (circondario di Acqui).	Asti.
3	ALESSANDRIA III. (Deputati N. 3)	Circondario di Casale. Mandamenti di Portacomaro e Montechiaro d'Asti (circondario d'Asti).	Casale.
4	ALESSANDRIA IV. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Acqui, Bistagno, Bubbio, Carpeneto, Molare, Pozzone, Roccaverano, Rivalta Bormida, e Spigno (circondario di Acqui). Circondario di Novi. Mandamento di Besco Marengo (circondario d'Alessandria).	Acqui.
5	ANCONA. (Deputati N. 5)	Provincia di Ancona.	Ancona.
6	AQUILA I. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Aquila degli Abruzzi, Barisciano, Castelvechio Subequo, Montereale, Paganica, Pizzoli, San Demetrio nei Vestini e Sassa (circondario di Aquila). Circondario di Cittaducale. Mandamenti di Avezzano, Carsoli e Tagliacozzo (circondario di Avezzano).	Aquila.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
7	AQUILA II. (Deputati N. 3)	Circondario di Sulmona. Mandamento di Capestrano (circondario di Aquila). Mandamento di Celano, Civitellaroveto, Gioia dei Marsi, Pescina e Trasacco (circondario di Avezzano).	Sulmona.
8	AREZZO. (Deputati N. 5)	Provincia di Arezzo.	Arezzo.
9	ASCOLI PICENO. (Deputati N. 4)	Provincia di Ascoli Piceno.	Ascoli.
10	AVELLINO I. (Deputati N. 5)	Mandamenti di Avellino, Altavilla Irpina, Atripalda, Bajano, Cervinara, Lauro, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefusco, Montemiletto, Montoro Superiore, Serino, Solofra (circondario di Avellino). Circondario di Ariano.	Avellino.
11	AVELLINO II. (Deputati N. 3)	Circondario di Sant'Angelo dei Lombardi. Mandamenti di Chiusano di San Domenico e Volturara Irpina (circondario di Avellino).	S. Angelo dei Lombardi.
12	BARI I. (Deputati N. 4)	Mandamento di Bari, Bitonto, Capurso, Castellana, Conversano, Fasano, Giovinazzo, Locorotondo, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Rutigliano (circondario di Bari).	Bari.
13	BARI II. (Deputati N. 4)	Circondario di Barletta.	Trani.
14	BARI III. (Deputati N. 3)	Circondario di Altamura. Mandamenti di Acquaviva delle Fonti, Bitetto, Canneto di Bari, Casamassima, Palo del Colle, Putignano, e Turi (circondario di Bari).	Acquaviva delle Fonti.
15	BELLUNO. (Deputati N. 3)	Provincia di Belluno.	Belluno.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI ————— CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
16	BENEVENTO. (Deputati N. 5)	Provincia di Benevento.	Benevento.
17	BERGAMO I. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Bergamo I, II, III, Caprino, Ponte San Pietro, e Comuni di Bolgare, Chiuduno e Costa di Mezzate del Mandamento di Trescore Balneario (circondario di Bergamo). Circondario di Treviglio.	Bergamo.
18	BERGAMO II. (Deputati N. 3)	Circondario di Clusone. Mandamenti di Alzano Maggiore, Almenno San Salvatore, Piazza Brembana, Sarnico e Zogno, e Comuni di Trescore Balneario, Albano Sant'Alessandro, Berzo San Fermo, Borgo di Terzo, Buzzone San Paolo, Carobbio, Cenate di Sopra, Cenate di Sotto, Entratico, Gaverina, Gorlago, Grone, Luzzana, Molini di Colognola, Mologno, Monticelli Borgognona, Santo Stefano del Monte degli Angeli, Torre de' Roveri, Vigano San Martino e Zandobbio del Mandamento di Trescore Balneario (circondario di Bergamo).	Clusone.
19	BOLOGNA I. (Deputati N. 5)	Comuni di Bologna, Calderara di Reno, San Lazzaro di Savena, Casalecchio di Reno, Borgo Panigale, Zola Predosa, Praduro e Sasso, Pianoro, e Mandamento di Bazzano, Castelfranco dell'Emilia, Crevalcuore, Loiano, e San Giovanni in Persiceto (circondario di Bologna). Circondario di Vergato.	Bologna.
20	BOLOGNA II. (Deputati N. 3)	Circondario d'Imola. Mandamenti di Budrio, Castel Maggiore, Minerbio, San Giorgio di Piano, e Comuni di Castenaso e Ozzano nell'Emilia (circondario di Bologna).	Imola.
21	BRESCIA I. (Deputati N. 5)	Circondario di Breno. Mandamenti di Brescia I, Brescia II, Brescia III, Gardone, Bovegno, Iseo, Rezzato (circondario di Brescia). Mandamento di Adro (circondario di Chiari). Circondario di Salò.	Brescia.
22	BRESCIA II. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Chiari, Rovato, Orzinuovi (circondario di Chiari). Circondario di Verolanuova. Mandamenti di Bagnolo Mella, Ospitaletto, Montechiaro e Lonato (circondario di Brescia).	Verolanuova.

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI ————— CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
23	CAGLIARI I. (Deputati N. 4)	Circondario di Cagliari. Id. di Lanusei. Mandamenti di Baressa e Senis (circondario di Oristano).	Cagliari.
24	CAGLIARI II. (Deputati N. 3)	Circondario di Iglesias. Mandamenti di Oristano, Ales, Bosa, Busachi, Cabras, Cuglieri, Fordongianus, Ghilarza, Macomer, Milis, Mogoro, Santu Lussurgiu, Sedilo, Simaxis, Solorussa, Terralba e Tresnuraghes (circondario di Oristano).	Oristano.
25	CALTANISSETTA. (Deputati N. 4).	Provincia di Caltanissetta.	Caltanissetta.
26	CAMPOBASSO I. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Campobasso, Jelsi, Montagano, Riccia, San Giovanni in Galdo, Sepino, Sant'Elia a Pianisi e Comuni di Castropignano, Fossalto, Limosano, Molise, Sant'Angelo Limosano e Torella del Sannio, del Mandamento di Castropignano (circondario di Campobasso). Circondario di Larino.	Campobasso.
27	CAMPOBASSO II. (Deputati N. 3).	Circondario di Isernia. Mandamenti di Baranello e Trivento, e Comune di Casalciprano del Mandamento di Castropignano, (circondario di Campobasso).	Isernia.
28	CASERTA I. (Deputati N. 5)	Mandamenti di Caserta, Arienzo, Maddaloni, Marcianise, Santa Maria di Capua (circondario di Caserta). Circondario di Nola. Mandamento di Cajazzo (circondario di Piedimonte d'Alife).	Caserta.
29	CASERTA II. (Deputati N. 5)	Mandamenti di Capua, Aversa, Formicola, Mignano, Pignataro Maggiore, Pietramelara, Succivo, Trentola, Teano (circondario di Caserta). Mandamenti di Carinola, Roccamonfina, Sessa Aurunca e Traetto (circondario di Gaeta). Mandamenti di Capriati a Volturno e Piedimonte d'Alife (circondario di Piedimonte d'Alife).	Capua.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
30	CASERTA III. (Deputati N. 4)	Circondario di Sora. Mandamenti di Esperia, Fondi, Gaeta, Pico, Ponza (circondario di Gaeta).	Cassino.
31	CATANIA I. (Deputati N. 5)	Comune di Catania e Mandamenti di Adernò, Bel- passo, Biancavilla, Alascalucia, Misterbianco, Pa- ternò, Trecastagne (circondario di Catania). Circondario di Acireale.	Catania.
32	CATANIA II. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Bronte, Scordia (circondario di Ca- tania). Circondario di Nicosia. Id. di Caltagirone.	Regalbuto.
33	CATANZARO I. (Deputati N. 4)	Circondario di Catanzaro. Id. di Cotrone. Mandamento di Gimigliano (circondario di Nicastro). Mandamenti di Arena e Serra San Bruno (circonda- rio di Monteleone di Calabria).	Catanzaro.
34	CATANZARO II. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Nicastro, Cortale, Feroletto Antico, Fi- ladelfia, Maida, Martirano, Nocera Tirinese, Sam- biase e Serrastretta (circondario di Nicastro). Mandamenti di Briatico, Mileto, Monteleone di Cala- bria, Monterosso Calabro, Nicotera, Pizzo, Soriano Calabro, Tropea (circondario di Monteleone di Ca- labria).	Nicastro.
35	CHIETI I. (Deputati N. 4)	Circondario di Chieti. Mandamenti di Casoli, Lama dei Peligni, Ortona, Palena, Torricella Peligna, Villa Santa Maria, e Comune di Orsogna del Mandamento di Orsogna, (circondario di Lanciano).	Chieti.
36	CHIETI II. (Deputati N. 3)	Circondario di Vasto. Mandamenti di Lanciano, San Vito Chietino, e Co- muni di Castelfrentano e Sant'Eusanio del Sangro, del Mandamento di Orsogna (circondario di Lan- ciano).	Lanciano.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
37	COMO I. (Deputati N. 5)	Mandamenti di Como I, II, III, Bellagio, Cantù, Appiano (circondario di Como). Circondario di Varese.	Como.
38	COMO II. (Deputati N. 4)	Circondario di Lecco. Mandamenti di Bellano, Castiglione d'Intelvi, Dongo, Erba, Gravedona, Menaggio, Porlezza (circondario di Como).	Lecco.
39	COSENZA I. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Cosenza, Aprigliano, Celico, Cerisano, Dipignano, Grimaldi, Rende, Rogliano, San Giovanni in Fiore, Scigliano e Spezzano Grande (circondario di Cosenza). Mandamenti di Paola, Ajello, Amantea, Fiumefreddo, Fuscaldo e Comuni di Acquappesa e Guardia Piemontese del mandamento di Cetraro (circondario di Paola).	Cosenza.
40	COSENZA II. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Castrovillari, Lungro, Mormanno, Morano Calabro, e San Sosti (circondario di Castrovillari). Mandamenti di Belvedere Marittimo, Scalea, Verhicaro e Comune di Cetraro del Mandamento di Cetraro (circondario di Paola). Mandamenti di Cerzeto, Montalto Uffugo e San Marco Argentano (circondario di Cosenza).	Castrovillari.
41	COSENZA III. (Deputati N. 3)	Circondario di Rossano. Mandamenti di Acri, Bisignano, Rose, (circondario di Cosenza). Mandamenti di Amendolara, Cassano all'Jonio, Cerchiara di Calabria, Oriolo, Spezzano Albanese (circondario di Castrovillari).	Rossano.
42	CREMONA I. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Cremona I e II, Pescarolo ed Uniti, Robecco d'Oglio e Sospiro e Comuni di Castelveverde e Tredossi del Mandamento di Casalbuttano e Uniti (circondario di Cremona). Circondario di Casalmaggiore.	Cremona.
43	CREMONA II. (Deputati N. 3)	Circondario di Crema. Mandamenti di Casalbuttano e Uniti (meno i Comuni di Castelveverde e Tredossi) Pizzighettone e Soresina (circondario di Cremona).	Crema.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
44	CUNEO I. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Cuneo, Borgo San Dalmazzo, Boves, Busca, Caraglio, Chiusa di Pesio, Demonte, Dro- nero, Limone Piemonte, Peveragno, Prazzo, Roc- cavione, San Damiano Macra, Tenda, Valdieri, Val- grana, Villafalletto, Vinadio (circondario di Cuneo).	Cuneo.
45	CUNEO II. (Deputati N. 3)	Circondario di Saluzzo.	Saluzzo.
46	CUNEO III. (Deputati N. 3)	Circondario di Alba. Mandamenti di Cherasco, Bene Vagienna e Dogliani (circondario di Mondovì).	Alba.
47	CUNEO IV. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Mondovì, Bagnasco, Carrù, Ceva, Ga- ressio, Frabosa Soprana, Monesiglio, Morozzo, Mu- razzano, Ormea, Pamparato, Pricero, Trinità, Vico Forte, Villanova Mondovì (circondario di Mondovì). Mandamenti di Fossano e Centallo (circondario di Cuneo).	Mondovì.
48	FERRARA. (Deputati N. 4)	Provincia di Ferrara.	Ferrara.
49	FIRENZE I. (Deputati N. 4)	Comuni di Firenze, Fiesole, Bagno a Ripoli, Galluzzo e Mandamento di Sesto Fiorentino (circondario di Firenze).	Firenze.
50	FIRENZE II. (Deputati N. 3)	Circondario di Rocca San Casciano. Mandamenti di Borgo San Lorenzo, Figline Val d'Arno, Firenzuola, Dicomano, Marradi, Pontas- sieve, Scarperia (circondario di Firenze).	Pontassieve.
51	FIRENZE III. (Deputati N. 3)	Circondario di Pistoia. Mandamento di Prato città e Prato campagna (meno il Comune di Carmignano) e Comune di Calenzano del Mandamento di Campi Bisenzio (circondario di Firenze).	Pistoia.
52	FIRENZE IV. (Deputati N. 4)	Circondario di San Miniato. Mandamenti di Greve, Lastra a Signa e San Casciano in Val di Pesa e Comuni di Campi Bisenzio e Signa del Mandamento di Campi Bisenzio e di Carni- gnano del Mandamento di Prato campagna (cir- condario di Firenze).	Empoli.
53	FOGGIA I. (Deputati N. 3)	Circondario di Bovino. Mandamenti di Biccari, Cerignola, Foggia, Lucera, Manfredonia, Orta Nova, Trinitapoli (circondario di Foggia).	Foggia.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
54	FOGGIA II. (Deputati N. 3)	Circondario di San Severo. Mandamenti di Monte Sant'Angelo, Vieste e Volturara Appula (circondario di Foggia).	San Severo.
55	FORLÌ. (Deputati N. 4)	Provincia di Forlì.	Forlì.
56	GENOVA I. (Deputati N. 3)	Comuni di Genova, Sampierdarena e Capraia Isola (circondario di Genova).	Genova.
57	GENOVA II. (Deputati N. 3)	Circondario di Genova (meno i Comuni di Genova, Sampierdarena e Capraia).	Pontedecimo.
58	GENOVA III. (Deputati N. 3)	Circondario di Albenga. Id. di Savona.	Savona.
59	GENOVA IV. (Deputati N. 4)	Circondario di Chiavari. Id. di Spezia.	Chiavari.
60	GIRGENTI I. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Aragona, Campobello di Licata, Canicatti, Favara, Girgenti, Grotte, Licata, Naro, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Ravanusa (circondario di Girgenti).	Girgenti.
61	GIRGENTI II. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Cattolica, Raffadali, Siculiana (circondario di Girgenti). Circondario di Bivona. Id. di Sciacca.	Sciacca.
62	GROSSETO. (Deputati N. 2)	Provincia di Grosseto.	Grosseto.
63	LECCE I (Deputati N. 3)	Mandamenti di Lecce, Monteroni di Lecce, San Cesario di Lecce, Vernole, Campi Salentino, Novoli, Copertino e Comuni di Calimera, Caprarica di Lecce del Mandamento di Martano e Comuni di Martignano e Sternatia del Mandamento di Galatina (circondario di Lecce). Mandamenti di Brindisi, Ceglie Messapico, San Vito dei Normanni, Ostuni, Salice Salentino, Mesagne (circondario di Brindisi).	Lecce.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che eleggo	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
64	LECCE II. (Deputati N. 3)	Circondario di Taranto. Mandamenti di Francavilla Fontana, e Oria (circondario di Brindisi).	Taranto.
65	LECCE III. (Deputati N. 3)	Circondario di Gallipoli. Mandamenti di Carpignano Salentino e Otranto e Comuni di Galatina, Corigliano d'Otranto, Cutrofiano, Sogliano Cavour, Soleto, Zollino del Mandamento di Galatina, e Comuni di Martano, Castrignano dei Greci e Melpignano del Mandamento di Martano (circondario di Lecce).	Gallipoli.
66	LIVORNO. (Deputati N. 2)	Provincia di Livorno.	Livorno.
67	LUCCA. (Deputati N. 5)	Provincia di Lucca.	Lucca.
68	MACERATA. (Deputati N. 5)	Provincia di Macerata.	Macerata.
69	MANTOVA. (Deputati N. 5)	Provincia di Mantova.	Mantova.
70	MASSA-CARRARA. (Deputati N. 3)	Provincia di Massa Carrara.	Massa Carrara.
71	MESSINA I. (Deputati N. 4)	Comuni di Messina, Santo Stefano di Briga, Bauso, Calvaruso, e Mandamenti di Ali, Milazzo, Rometta e Santa Lucia del Mela (circondario di Messina). Mandamenti di Francavilla, Santa Teresa di Riva e Taormina (circondario di Castoreale). Comune di Santa Domenica Vittoria (circondario di Patti).	Messina.
72	MESSINA II. (Deputati N. 4)	Circondario di Patti (meno il Comune di Santa Domenica Vittoria). Circondario di Mistretta. Mandamenti di Barcellona Pozzo di Gotto, Castoreale, Montalbano d'Elicona, Novara di Sicilia (circondario di Castoreale). Mandamento di Lipari (circondario di Messina).	Patti.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
73	MILANO I. (Deputati N. 5)	Comune di Milano e Mandamenti di Milano Campagnano e Corsico.	Milano.
74	MILANO II. (Deputati N. 5)	Circondario di Abbiategrasso. Id. di Gallarate. Mandamento di Bollate (circondario di Milano).	Rho.
75	MILANO III. (Deputati N. 4)	Circondario di Lodi. Mandamenti di Melegnano, Melzo, Locatè Triulzi (circondario di Milano).	Lodi.
76	MILANO IV. (Deputati N. 4)	Circondario di Monza. Mandamenti di Gorgonzola e Cassano d'Adda (circondario di Milano).	Monza.
77	MODENA. (Deputati N. 5)	Provincia di Modena.	Modena.
78	NAPOLI I. (Deputati N. 5)	Mandamenti I, II, IV e V di Napoli (circondario di Napoli). Circondario di Pozzuoli. Comune di Calvizzano (circondario di Casoria).	Napoli.
79	NAPOLI II. (Deputati N. 5)	Mandamenti VI, VII, VIII di Napoli e Comune di Sant'Anastasia del Mandamento di Sant'Anastasia (circondario di Napoli). Circondario di Casoria (meno il Comune di Calvizzano).	Napoli.
80	NAPOLI III. (Deputati N. 5)	Mandamenti III, IX, X, XI, XII di Napoli e quelli di Barra, Portici, Torre del Greco, Somma Vesuviana, più i Comuni di Pollena Trocchia, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio del Mandamento di Sant'Anastasia (circondario di Napoli).	Napoli.
81	NAPOLI IV. (Deputati N. 3)	Circondario di Castellammare di Stabia.	Castellammare di Stabia.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI —— CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
82	NOVARA I. (Deputati N. 5)	Circondario di Novara. Id. di Pallanza.	Novara.
83	NOVARA II. (Deputati N. 3)	Circondario di Vercelli.	Vercelli.
84	NOVARA III. (Deputati N. 4)	Circondario di Varallo. Id. di Biella. Id. di Domodossola.	Varallo.
85	PADOVA I. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Padova, I, II, III (meno i Comuni di Rovolone e Teolo) e Mandamenti di Cittadella e Camposampiero.	Padova.
86	PADOVA II. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Este, Conselve, Monselice, Montagnana, Piove di Sacco e Comuni di Rovolone e Teolo del Mandamento di Padova III.	Este.
87	PALERMO I. (Deputati N. 5)	Comuni di Palermo e Villabate, e Mandamenti di Carini, Monreale, Misilmeri, Ustica (circondario di Palermo).	Palermb.
88	PALERMO II. (Deputati N. 3)	Circondario di Corleone. Mandamenti di Marineo, Mezzoiuso, Partinico e Piana dei Greci (circondario di Palermo). Mandamento di Castronuovo di Sicilia e Lercara Friddi, e Comune di Baucina, del Mandamento di Ciminna (circondario di Termini Imerese).	Corleone.
89	PALERMO III. (Deputati N. 3)	Circondario di Cefalù. Mandamento di Termini Imerese, Alia, Caccamo, Montemaggiore, e Comuni di Ciminna e Ventimiglia di Sicilia del Mandamento di Ciminna (circondario di Termini Imerese). Mandamento di Bagheria (circondario di Palermo).	Termini Imerese.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
90	PARMA. (Deputati N. 5)	Provincia di Parma.	Parma.
91	PAVIA I. (Deputati N. 5.)	Circondario di Pavia. Id. di Mortara.	Pavia.
92	PAVIA II. (Deputati N. 3)	Circondario di Voghera. Id. di Bobbio.	Voghera.
93	PERUGIA I. (Deputati N. 5)	Circondario di Perugia. Id. di Orvieto. Mandamento di Assisi (circondario di Foligno).	Perugia.
94	PERUGIA II. (Deputati N. 5)	Circondario di Spoleto. Id. di Rieti. Id. di Terni. Id. di Foligno, meno il mandamento di Assisi.	Spoleto.
95	PESARO-URBINO. (Deputati N. 4)	Provincia di Pesaro-Urbino.	Pesaro.
96	PIACENZA. (Deputati N. 4)	Provincia di Piacenza.	Piacenza.
97	PISA. (Deputati N. 5)	Provincia di Pisa.	Pisa.
98	PORTO MAURIZIO. (Deputati N. 3)	Provincia di Porto Maurizio.	Porto Maurizio.
99	POTENZA I. (Deputati N. 5)	Mandamenti di Potenza, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Laurenzana, Marsiconuovo, Montemurro, Picerno, Saponara di Grumento, Trivigno, Vietri di Potenza e Viggiano (circondario di Potenza). Circondario di Lagonegro.	Potenza.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
100	POTENZA II. (Deputati N. 5)	Circondario di Matera. Id. di Melfi. Mandamenti di Acerenza, Avigliano, Genzano e Tolve (circondario di Potenza).	Tricarico.
101	RAVENNA. (Deputati N. 4)	Provincia di Ravenna.	Ravenna.
102	REGGIO DI CALABRIA I. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Reggio Calabria, Bova, Calanna, Gal- lina, Melito di Porto Salvo (circondario di Reggio Calabria). Circondario di Gerace.	Reggio di Ca- labria.
103	REGGIO DI CALABRIA II. (Deputati N. 3)	Circondario di Palme. Mandamento di Bagnara, Scilla, Villa San Giovanni (circondario di Reggio Calabria).	Palme.
104	REGGIO D'EMILIA. (Deputati N. 5)	Provincia di Reggio d'Emilia.	Reggio d'Emilia
105	ROMA I. (Deputati N. 5)	Comuni di Roma, Mentana, Monterotondo, e Mandamento di Castelnuovo di Porto (circondario di Roma).	Roma.
106	ROMA II. (Deputati N. 4)	Circondario di Velletri. Mandamenti di Albano Laziale, Arsoli, Frascati, Genazzano, Genzano di Roma, Marino, Palestrina, Palombara in Sabina, San Vito Romano, Subiaco e Tivoli (circondario di Roma).	Velletri.
107	ROMA III. (Deputati N. 3)	Circondario di Civitavecchia Id. di Viterbo. Mandamenti di Bracciano e Campagnano (circondario di Roma).	Viterbo.
108	ROMA IV. (Deputati N. 3)	Circondario di Frosinone.	Frosinone.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
109	ROVIGO. (Deputati N. 4)	Provincia di Rovigo.	Rovigo.
110	SALERNO I. (Deputati N. 5)	Mandamenti di Salerno, Amalfi, Angri, Baronissi, Castel San Giorgio, Cava dei Tirreni, Maiori, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Pagani, Positano, Sarno e Vietri sul Mare (circondario di Salerno).	Salerno.
111	SALERNO II. (Deputati N. 3)	Circondario di Campagna. Mandamenti di Montecorvino Rovella e San Cipriano Picientino (circondario di Salerno).	Campagna.
112	SALERNO III. (Deputati N. 4)	Circondario di Vallo della Lucania. Id. di Sala Consilina.	Vallo della Lucania.
113	SASSARI. (Deputati N. 4)	Provincia di Sassari.	Sassari.
114	SIENA. (Deputati N. 4)	Provincia di Siena.	Siena.
115	SIRACUSA I. (Deputati N. 3)	Circondario di Siracusa. Id. di Noto.	Siracusa.
116	SIRACUSA II. (Deputati N. 3)	Circondario di Modica.	Modica.
117	SONDRIO. (Deputati N. 2)	Provincia di Sondrio.	Sondrio.
118	TERAMO. (Deputati N. 5)	Provincia di Teramo.	Teramo.
119	TORINO I. (Deputati N. 4)	Comune di Torino.	Torino.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI ————— CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
120	TORINO II. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Brusasco, Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Chieri, Chivasso, Gassino, Moncalieri, Montanaro, Orbassano, Poirino, Riva presso Chieri, San Benigno e Sciolze (circondario di Torino).	Chieri.
121	TORINO III. (Deputati N. 3)	Circondario di Aosta. Id. di Ivrea.	Ivrea.
122	TORINO IV. (Deputati N. 3)	Circondario di Pinerolo.	Pinerolo.
123	TORINO V. (Deputati N. 4)	Circondario di Susa. Mandamenti di Barbania, Caselle Torinese, Ceres, Ciriè, Corio, Fiano, Lanzo Torinese, Pianezza, Rivara, Rivarolo Canavese, Rivoli, Venaria Reale, Viù e Volpiano (circondario di Torino).	Avigliana.
124	TRAPANI. (Deputati N. 4)	Provincia di Trapani.	Trapani.
125	TREVISO I. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Aolo, Castelfranco Veneto, Montebelluna. Comuni di Treviso, Carbonera, Casale sul Sile, Casier, Melma e Roncade (I Mandamento di Treviso). Comuni di Istrana, Mogliano Veneto, Morgano, Paese, Ponzano Veneto, Povegliano, Preganziol, Quinto di Treviso, Villorba e Zero Branco (II Mandamento di Treviso).	Treviso.
126	TREVISO II. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Conegliano, Motta di Livenza, Oderzo, Valdobbiadene e Vittorio I e II. Comuni di Breda di Piave, Maserada e Spresiano del I Mandamento di Treviso. Comuni di Monastier di Treviso, San Biagio di Colalto e Zenson del II Mandamento di Treviso.	Conegliano.
127	UDINE I. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Udine I e II, Codroipo, Latisana, Palmanova e San Daniele del Friuli.	Udine.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 13 FEBBRAIO 1882

Numero progressivo	NOME DEL COLLEGIO e numero dei Deputati che elegge	COLLEGI ELETTORALI ————— CIRCOSCRIZIONI CHE LI COMPONGONO	CAPOLUOGO del COLLEGIO
128	UDINE II. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Ampezzo, Cividale del Friuli, Gemona, Moggio Udinese, Tarcento, Tolmezzo.	Gemona.
129	UDINE III. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Aviano, Maniago, Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo.	Pordenone.
130	VENEZIA I. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Venezia I, II, III e IV e Mestre.	Venezia.
131	VENEZIA II. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Cavarzere, Chioggia, Dolo, Mirano, Portogruaro, San Donà di Piave.	Dolo.
132	VERONA I. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Verona I e II, Bardolinò, Caprino Veronese, Grezzana, San Pietro Incariano, Tregnago.	Verona.
133	VERONA II. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Cologna Veneta, Isola della Scala, Legnago, Sanguinetto, Soave e Villafranca di Verona.	Legnago.
134	VICENZA I. (Deputati N. 4)	Mandamenti di Vicenza I e II, Camisano, Arzignano, Barbarano, Lonigo, Valdagno. Comuni di Thiene, Carrè, Marano Vicentino, Sarceto, Villaverla, Zanè e Zugliano del Mandamento di Thiene.	Vicenza.
135	VICENZA II. (Deputati N. 3)	Mandamenti di Asiago, Arsiero, Bassano, Marostica, Schio, Valstagna. Comuni di Caltrano, Calvene, Cogollo e Lugo di Vicenza del Mandamento di Thiene.	Bassano.